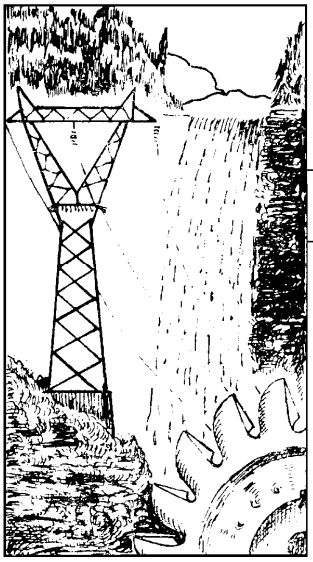


PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Gennaio
Speciale pensioni
Anno 2017

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
e-mail: treviso.flaeicisl@gmail.com
"Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV"

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

CANTIERE PENSIONI

Cronaca quotidiana de Il Sole24ORE, dal 28 luglio 216 al 28 novembre 2016. (pagg. 2-31)

L'informativa CISL (pagg. 32-40)

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso.flaeicisl@gmail.com

CANTIERE PENSIONI

Domani il vertice *Il Sole24ORE DEL* **|28 luglio 2016 |**

Pensioni, ecco le cinque proposte del governo ai sindacati Per lotta a povertà spero di arrivare a 1,5 mld

Per la lotta alla povertà, il ministro del Lavoro spera di poter portare l'impegno del governo a 1,5 miliardi di euro. «Noi non vogliamo continuare tutta la vita a distribuire sussidi. Noi vorremmo che le persone possano trovare una condizione di dignità che e' quella di avere un lavoro e di essere in grado di essere utili a sé e agli altri» ha spiegato Poletti, ricordando che a questo fine «c'e' questo passaggio della costruzione di uno strumento universale di lotta alla povertà». In questa ottica «abbiamo investito 750 milioni di euro sul Sia e 500 milioni per le infrastrutture e le politiche attive, siamo a un miliardo sui prossimi bilanci, spero con la legge di Stabilità di poter incrementare ulteriormente queste risorse per andare il piu' vicino possibile a fronteggiare la platea delle persone che sono in stato di necessità». In particolare, ha spiegato il ministro, «se quest'anno abbiamo investito 750 milioni raggiungendo un milione di persone e 500mila minori, per completare la platea avremmo bisogno di 1,5 miliardi».

Pensioni: Poletti, faremo massimo, vediamo se con 2 mld. No a patrimoniale, giù le tasse I 4 settembre 2016 |

Il governo interverrà in maniera convinta sulle pensioni nella legge di Bilancio: se basteranno 2 miliardi dipenderà dalle risorse disponibili. «Ci sono diverse posizioni, dipende dalle cose che si vogliono fare. L'aspirazione è fare il massimo, poi bisogna tenere conto della contabilità pubblica e quindi delle compatibilità». Così il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha commentato la cifra circolata sul valore dell'intervento del Governo e ha indicato «le pensioni minime, l'anticipo pensionistico e le ricongiunzioni onerose come i cardini su cui intervenire».

Pensioni basse e Ape, piano da 2 miliardi

«Non avremmo avviato un confronto con le organizzazioni sindacali se non avessimo la convinzione di essere in grado di fare un intervento importante
- ha affermato il ministro sulle pensioni -. Poi naturalmente l'ammontare «puntuale lo decideremo nella legge di bilancio. Siamo certi che dentro alla legge di bilancio il tema delle pensioni ci sarà e ci sarà in maniera significativa».
Bastano 2 miliardi? Gli viene chiesto. «Ci sono diverse posizioni, dipende dalle cose che si vogliono fare. L'aspirazione è di fare il massimo, poi bisogna tenere conto della contabilità della finanza pubblica e delle contabilità» ha replicato Poletti.

In qualche misura ci sarà aumento delle minime

Il governo punta a trovare un modo per alzare le pensioni minime ha confermato il ministro a margine del workshop Ambrosetti. «In qualche misura si», e' stata la risposta di Poletti a chi gli chiedeva se verranno alzate le pensioni minime, spiegando che «dobbiamo trovare la modalità e le forme» e sottolineando che «questo e' nelle nostre previsioni».
In generale sia «sulle pensioni, ossia per quelli che sono già in pensione, dove partiamo dalle pensioni minime», sia «sull'anticipo pensionistico, partiamo dal punto di vista della spesa pubblica per aiutare quelli che sono in maggiore difficoltà».

Esclusa patrimoniale, riduciamo le tasse

«Non abbiamo nessuna intenzione di fare nessuna patrimoniale e non abbiamo nessuna intenzione di aumentare le tasse» ha detto il ministro del

Lavoro, a margine dei lavori del Forum di Cernobbio, dopo aver espresso lo stesso concetto durante la sessione a porte chiuse nel confronto con il segretario Cgil, Susanna Camusso.
«La nostra intenzione - ha precisato il ministro - è di ridurre le tasse e abbiamo cominciato a farlo abolendo la tassa sulla casa, togliendo il costo del lavoro stabile dall'Irap». Poletti ha ricordato i processi di riduzione fiscale «messi in
corso anche negli anni passati. Andremo avanti su questa strada» ha assicurato.

°°*°

IL DOSSIER PREVIDENZA
Il Sole24ORE **DEL 30 agosto 2016**

Pensioni basse e Ape, piano da 2 miliardi Il tavolo al ministero dell'Economia

Il confronto tra il governo e i sindacati sulle pensioni è iniziato stamattina al ministero del Lavoro il confronto . Al tavolo per il governo il sottosegretario di palazzo Chigi Tommaso Nannicini, per i sindacati le categorie dei pensionati e i confederali. Non partecipano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che saranno in via Veneto il 21 settembre per il tavolo politico che dovrebbe concludere il confronto su pensioni, lavoro e ammortizzatori.

Nannicini: anticipo pensionistico per tutti

«L'anticipo pensionistico è per tutti, indipendentemente dalla gestione previdenziale. Quindi vale per gli autonomi, per le partite Iva della gestione separata, vale per artigiani e commercianti», ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, nel corso di un'intervista a Presadiretta, il programma di Rai3 in onda oggi.

Poletti: su Ape spero lunedì vicini a definizione

Il ministro del Lavoro, Giuliano Paoletti, a margine di un incontro a Milano, si è detto fiducioso sulla trattativa e si è augurato che «all'inizio della prossima
settimana, quando ci sarà un ulteriore incontro con le segreterie confederali, si possa essere abbastanza vicini a una definizione precisa di questa materia».

Proietti: realizzate convergenze

Arrivando al ministero Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, ha sottolineato che «si sta concludendo il lavoro positivo di queste settimane» durante le quali «si sono realizzate convergenze».

°°*°

Pensioni basse e Ape, piano da 2 miliardi

Il Sole24Ore del **30 agosto 2016** –di Davide Colombo e Marco Rogari

Almeno due miliardi. A tanto dovrebbero ammontare le risorse per il pacchetto pensioni della prossima legge di bilancio. Che dovrebbe poggiare soprattutto su tre misure: Ape (anticipo pensionistico), ricongiunzioni gratuite e bonus per i pensionati con assegni più bassi. In quest'ultimo caso sono tre le opzioni sul tavolo: aumento dell'assegno e della platea dei beneficiari della 14esima mensilità; estensione della no tax area; rafforzamento degli assegni minimi sulla base del reddito famigliare (Isee), come suggerito anche dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, nell'intervista al Sole 24 Ore di domenica 28 agosto.

Al momento a restare in «pole» sarebbero le opzioni quattordicesime e no tax area, che potrebbero entrare entrambe nella manovra. Anche perché nel Governo non mancherebbero le perplessità su un ricorso all'Isee visto che allo stato attuale nessun assegno pensionistico è erogato facendo leva su questo strumento. I controlli su conti correnti, deposito titoli e via dicendo non sono tra l'altro ancora del tutto "fluidi". Per l'adeguamento delle minime spinge però Scelta civica. La decisione sarà presa nelle prossime due settimane dopo il nuovo giro di incontri tra Governo e sindacati. «Si riapre il confronto Governo-sindacati per arrivare a qualcosa di concreto entro metà settembre, io sono abbastanza ottimista a riguardo», afferma il

sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini che guida la task force che sta lavorando al piano pensioni e che aggiunge: nella prossima legge di bilancio «ci sarà un pacchetto di equità sociale, accanto al tema degli investimenti privati con sgravi su produttività e fiscalità».
La misura prescelta per rafforzare gli assegni dei pensionati dovrà comunque fare parte di un pacchetto più vasto. E il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, lo fa chiaramente intendere: «Se parliamo di pensioni le priorità sono: la flessibilità in uscita, le ricongiunzioni onerose e le pensioni minime troppo basse. Il tutto - aggiunge - deve però stare dentro una manovra complessiva di rilancio dell'economia».
Sul versante "pensioni basse" al momento l'opzione in vantaggio sulle altre resterebbe quella delle quattordicesime, sulla quale ha espresso più di una perplessità Boeri. Raddoppiare la platea dei beneficiari (da 1,2 a 2,4 milioni di pensionati)costerebbe meno di un miliardo (8-900 milioni). La maggiorazione sarebbe graduata, come già accade attualmente, sui contributi (336 euro se sotto i 10 anni, 425 fino ai 20 anni e 506 oltre i 25 anni di versamenti). L'estensione del bacino si realizzerebbe alzando l'assegno su cui caricare la 14esima (oggi è 750 euro mensili). Il tetto per ricevere l'assegno aggiuntivo verrebbe portato a 12-13mila euro. Meno costosa sarebbe la scelta di allineare la no tax area dei pensionati a quella valida per i dipendenti: l'onere non supererebbe i 260 milioni l'anno. Che però lieviterebbe sensibilmente nel caso in cui tutte le detrazioni venissero portate allo stesso livello (1,9 miliardi).
Entrambe le misure, come detto, potrebbero trovare posto nella manovra per un costo massimo di 1-1,2 miliardi. Ai quali si aggiungerebbero i 650 milioni necessari per l'Ape, l'anticipo pensionistico con prestito bancario assicurato e rimborsabile in 20 anni. Il grosso della spesa servirebbe per coprire le detrazioni fiscali previste per le categorie più svantaggiate, come i disoccupati di lungo corso e portatori di handicap, mentre circa 50 milioni verrebbero destinati per finanziare la sua gestione operativa, affidata all'Inps.
Per le ricongiunzioni gratuite il costo sarebbe non superiore ai 90 milioni nel primo anno di attuazione della misura (diventerebbe di circa 500 milioni a regime), e si scenderebbe a 50 milioni senza riscatto della laurea. Restano i nodi degli interventi per i cosiddetti lavoratori precoci e per quelli impiegati in attività usuranti. Nel primo caso, a seconda della platea prescelta, le uscite oscillerebbero tra gli 1,2 e gli 1,8 miliardi con la possibilità di scendere a 800 milioni con l'adozione di una parzializzazione (vincoli molto rigidi). Per gli usuranti la spesa varierebbe tra i 70 e i 250 milioni a regime.

°°*°

Il Sole24Ore del|**8 settembre 2016** | *– di Davide Colombo - lo scenario*

Pensioni, le novità (spiegate) da Ape a Rita e dal Tfr alle ricongiunzioni

Pensioni, anticipo di 3 anni e 7 mesi. Ape a costo zero sotto i 1.200 euro per le categorie disagiate

L'Ape, l'anticipo pensionistico, potrà essere chiesto dall'anno prossimo a partire dai 63 anni di età e quindi a 3 anni e 7 mesi dal pensionamento di vecchiaia. Lo hanno riferito i sindacati dopo l'incontro con il Governo, spiegando che questa è una «mediazione arrivata oggi». Il periodo di sperimentazione del sistema dovrebbe essere di 2 anni. Per le categorie disagiate, per le quali l'anticipo dovrebbe essere sostanzialmente gratuito, dovrebbe essere fissato un limite dell'importo della pensione a 1.200 euro netti. Confermato dunque quanto anticipato al Sole 24 Ore dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini, che lo scorso 7 agosto aveva citato l'obiettivo di rispondere alla domanda di flessibilità a una platea di almeno 150mila lavoratori l'anno, 350mila nel primo triennio.

Sindacati: uscita con 3 anni e 7 mesi anticipo
Potranno quindi uscire dal lavoro nel 2017 coloro che sono nati fino al 1954, una volta compiuti 63 anni. Per chi ha un lavoro l'anticipo sarà pagato con rate di
ammortamento sulla pensione mentre, per coloro che sono disoccupati e non hanno ammortizzatori sociali, l'anticipo sarà sostanzialmente gratuito (purché l'importo della pensione non sia superiore ai 1200 euro netti).
Nell'incontro di oggi con il sottosegretario Nannicini - secondo quanto hanno spiegato i sindacati - si è discusso anche di ricongiunzioni tra i periodi assicurativi in
diverse gestioni che dall'anno prossimo non dovrebbero essere più onerose.

Maglie più larghe per i lavori usuranti
Dovrebbero allargarsi le maglie, inoltre, per quanto riguarda le attività usuranti facendo rientrare probabilmente categorie come quelle dell'edilizia, maestre
d'asilo e degli infermieri. Si è parlato poi dei lavoratori precoci e dell'aumento delle pensioni più basse confermando l'intenzione di intervenire con la somma aggiuntiva, la cosiddetta quattordicesima per coloro che hanno redditi

personali complessivi fino a mille euro al mese.

Sindacati: il 21 settembre incontro conclusivo
«Il pacchetto non è definito, continuiamo a lavorare e il 21 ci sarà l'incontro conclusivo» hanno riferito i rappresentanti sindacali al termine dell'incontro con il governo al ministero del Lavoro sulle pensioni e l'Ape (Anticipo pensionistico). «Si è parlato di risorse, ma anche queste non sono definite», hanno aggiunto.

°°*°

Il Sole24Ore del **12 settembre 2016,** 09:37
Pensioni: Ape per tutti, bonus 14/a fino a 400 euro
Tra le opzioni c'è anche quella di Laura, che si trova nella stessa situazione di Mario ma ha maturato una pensione quasi doppia (circa 5mila euro lordi). Il costo dell'Ape, come rata media spalmata sui venti anni di rimborso, oscillerebbe da circa l'1,4% l'anno per Giovanni (la cui pensione lorda è di 1.212 euro) a circa il 2,8% l'anno per Federica (pensione lorda maturata di 2.000 euro e un contributo dell'impresa del 40%) fino a quasi il 5% (precisamente poco meno del 4,9%) l'anno per Mario e al 4,6% per Laura per un anticipo di tre anni.

°°*°

Ecco l'assegno per chi esce a 63 anni
•–di Davide Colombo e Marco Rogari
Il Sole24Ore del **13 settembre 2016**

Ape a costo zero per un disoccupato di lungo corso over 63 o, eventualmente, un infermiere con un reddito inferiore ai 1.200 euro netti al mese (1.550 euro lordi). Penalizzazione implicita, sotto forma di rata da restituire per onorare il prestito bancario utilizzato per finanziare l'anticipo pensionistico, di quasi il 3% l'anno per un lavoratore interessato da un processo di ristrutturazione aziendale con una pensione lorda maturata di circa 32mila euro all'anno e un contributo dell'impresa del 40 per cento.

Pensioni, anticipo di 3 anni e 7 mesi. Ape a costo zero sotto i 1.200 euro per le categorie disagiate Costo complessivo fino al 20-25% della potenziale pensione di vecchiaia "piena", se si considera la rata da restituire per un insegnante o un altro dipendente pubblico o privato che decida di uscire volontariamente dal lavoro con 3 anni e 7 mesi di anticipo considerando oltre alla penalità implicita (fino al 6% l'anno per redditi elevati) anche gli oneri per l'assicurazione e il tasso amministrativo fissato sul prestito bancario. In quest'ultimo caso l'onere massimo equivale al valore di un anticipo della pensione di quasi un quinto rispetto alla sua durata stimata con l'aspettativa di vita di un lavoratore che si ritira all'età ordinaria di 66 anni e sette mesi. Vale ricordare che per il finanziamento dell'Ape, in alternativa totale o parziale al prestito bancario, c'è anche la possibilità di utilizzare la Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) per chi ha aderito a un fondo pensione.

°°*°

Le nuove pensioni
Il Sole24Ore del **13 settembre 2016**
Le misure per previdenza e welfare
Potrebbero essere questi i tre esempi emblematici della vasta gamma collegata alla flessibilità garantita dall'Anticipo pensionistico sulla base dell'esito raggiunto fino a questo momento nel confronto tecnico tra Governo e sindacati. Una misura, vale ricordarlo, che parte con una sperimentazione biennale e vale per lavoratori dipendenti e autonomia senza distinzione tra i sessi sul requisito di età (63 anni) visto che nel 2018 è già previsto l'allineamento a 66,7 anni per uomini e donne (queste ultime fino alla fine del 2017 potranno invece ritirarsi in pensione di vecchiaia a 65,7 anni).

LE SIMULAZIONI
Il calcolo dell'anticipo pensionistico in base al profilo del lavoratore

APE	**1 anno**	**2 anni**	**3 anni**
DISOCCUPATO DI LUNGO CORSO E LAVORATORE IN CONDIZIONE DISAGIATA A BASSO REDDITO			
Pensione lorda mensile: 1.212 € - Pensione netta mensile: 993 €			
Contributo Stato: 45%			
% richiesto APE su pensione netta	95,0	95,0	90,0
Ape netto	943	943	894
Rata	38	76	109
Pensione lorda percepita alla maturazione	1.174	1.136	1.103
Pensione netta percepita alla maturazione	955	917	884
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	1.141	1.104	1.074
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	1.398	1.400	1.402
LAVORATORE COINVOLTO IN PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE; ACCORDI BILATERALI			
Pensione lorda mensile: 2.000 € - Pensione netta mensile: 1.510 €			
Contributo Impresa: 40%			
% richiesto APE su pensione netta	95,0	95,0	95,0
Ape netto	1.435	1.435	1.435
Rata	68	137	209
Contributo impresa	7.459	14.919	22.378
Pensione lorda percepita alla maturazione	1.932	1.863	1.791
Pensione netta percepita alla maturazione	1.442	1.373	1.301
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	1.685	1.618	1.549
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	2.018	2.021	2.024
LAVORATORE CHE DECIDE DI USCIRE VOLONTARIAMENTE			
Pensione lorda mensile: 2.615 € - Pensione netta mensile: 1.863 €			
% richiesto APE su pensione netta	95,0	95,0	95,0
Ape netto	1.770	1.770	1.770
Rata	150	305	465
Pensione lorda percepita alla maturazione	2.465	2.310	2.150
Pensione netta percepita alla maturazione	1.713	1.558	1.398
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	1.957	1.804	1.646
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	2.383	2.386	2.388
Nota: (*) l'importo cresce in base all'indicizzazione calcolata secondo un tasso di inflazione stimato dalla Rgs in sede Def			
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore			

Il range delle cosiddette penalizzazioni implicite degli assegni anticipati, come scritto alcune settimane fa da questo giornale, oscillerebbe dall'1 al 5% con possibili punte dell'8% per chi avrà redditi molto alti e uscirà volontariamente. Per le nostre simulazioni è stato ipotizzato un "generico" contributo dello Stato con vari gradi di incidenza sulla base di quattro figure tipo di beneficiari: Giovanni, che è un disoccupato senza più ammortizzatori sociali o con reddito basso; Federica, che è un'impiegata coinvolta in un piano di ristrutturazione aziendale; Mario è un lavoratore "over 63", come i suoi colleghi, e vuole autonomamente optare per l'anticipo sapendo di poter contare su una pensione piena lorda di 2.615 euro.

°°*°

cantiere manovra

Il Sole24Ore |**14 settembre 2016** |
Pensioni, nodo lavoratori precoci. Poletti: «Costi alti» Il nodo dei lavoratori precoci
Nei giorni scorsi il ministro aveva fatto capire che quello dei lavoratori precoci (quelli che hanno iniziato a lavorare prima di aver compiuto 18 anni) è dei più intricati da sciogliere in vista dell'incontro del 21 settembre governo-sindacati. parlando di problema «molto difficile, perché ha un livello di costo molto alto». E aveva aggiunto che per trovare una soluzione «occorre fare i conti». Anche per la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso il nodo dei lavoratori precoci sarà la chiave della trattativa con il governo. Mentre il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, aveva incalzato: «Tirino fuori i soldi e troveremo le soluzioni per i lavoratori precoci e per tutti gli altri».

°°*°

il confronto
Il Sole24Ore del |**19 settembre 2016** |
Ecco i Paesi europei dove si va in pensione prima Come anticipato oggi sul Sole 24 Ore, secondo le ultime indiscrezioni trapelate da fonti tecniche, verrebbe riconosciuto un bonus contributivo ai lavoratori che hanno iniziato a versare contributi prima dei 16 anni. È ancora incerto il paletto minimo sui mesi necessari per essere riconosciuti (forse almeno 3 mesi) come beneficiari di questo bonus che consentirebbe di raggiungere i 41 anni e 10 mesi di contribuzione totale dal 2017, in modo tale da garantire l'anticipo con un anno di sconto sugli altri lavoratori. La dote per questa misura oscillerebbe attorno ai 600 milioni di euro per il primo anno e garantirebbe un flusso di uscite tra i 25 e i 30mila lavoratori l'anno.
La più generosa tra i big d'Europa appare la Francia, almeno sulla carta. Qui chi ha iniziato a lavorare prima dei 16 anni può chiedere la pensione anticipata per «lunga carriera». Ottenerla però non è facile, perché occorre rispettare alcuni requisiti molto rigidi. In altri casi, sempre Oltralpe, si può lasciare il lavoro a 57, 58, 59 e 60 anni, a seconda dell'età di inizio dell'attività e dei contributi maturati, mentre l'età legale è di 62. «Indicare un modello - chiarisce però subito Joachim Ragnitz, direttore dell'Istituto Ifo di Dresda esperto di demografia e previdenza - non è possibile, perché ciascun Paese ha messo in campo sistemi diversi a seconda delle tradizioni storiche e degli sviluppi demografici».

°°*°

Il Sole24Ore del |**20 settembre 2016** |
Pensioni, ecco la nuova platea della quattordicesima "Bonus" pensionati da 1 miliardo
Intanto si definisce il perimetro dei "bonus" per i pensionati. A disposizione ci sarà complessivamente un miliardo così suddiviso: 260 milioni per l'allineamento della "no tax area" a quella dei lavoratori dipendenti e 700 milioni per le 14esime. Con un'ulteriore ripartizione di quest'ultima cifra: il 30% servirà per aumentare l'assegno extra già percepito in luglio da 2,1 milioni di pensionati che arrivano a 750 euro (1,5 volte il minimo) mentre il restante 70% andrà a coprire l'estensione dell'assegno a circa 1,2 milioni di pensionati che ricevono un trattamento standard compreso tra i 750 e i mille euro (due volte il minimo). E si affina anche il meccanismo per riconoscere un ritiro anticipato ai lavoratori precoci, anche se le ipotesi in campo restano diverse.

°°*°

Pensioni, slitta al 27 incontro con sindacati
***Il Sole24Ore* –di Andrea Gagliardi |20 settembre 2016 |**

Slitta il tavolo conclusivo governo-sindacati, previsto per il 21 settembre. L'incontro di domani» sulle pensioni «abbiamo concordato con le organizzazioni sindacali di ricalendarizzarlo all'inizio della prossima settimana, probabilmente il 27. Questo ci consente di fare un approfondimento ulteriore» ha annunciato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, a margine di un'iniziativa all'Enel. «Abbiamo bisogno di completare il lavoro fatto finora, che è un buon lavoro» ha aggiunto il ministro.

Incontro governo-sindacati rinviato a martedì 27

A seguire la nota ufficiale del ministero del Lavoro, che ha confermato che il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, ed i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, «al fine di completare gli approfondimenti sulle materie al centro del confronto in atto, hanno concordato di rinviare l'incontro previsto per domani a martedì 27 settembre, alle ore 14.30».

Poletti: su Ape vicini a condivisione con sindacati

«Credo siamo vicini a una condivisione» sull'Ape (il prestito bancario assicurato con rimborso ventennale, ndr) «poi naturalmente ci possono essere toni o accenti diversi su alcuni specifici aspetti ma credo che questo tema trovi una buona rispondenza nel dialogo che abbiamo continuerà ancora per un po'» ha dichiarato Poletti, che ha aggiunto: «Abbiamo fatto un lavoro di approfondimento che comunque è assolutamente utile».

°°*°

Pensioni, platea più ampia per l'Ape a costo zero
IlSole24Ore |25 settembre 2016 |

Non solo disoccupati di lungo corso senza più ammortizzatori sociali e lavoratori con disabili in famiglia o in particolari situazioni svantaggiate. Sarà più ampia la platea dei soggetti "over 63" che potranno optare per l'uscita anticipata verso la pensione attraverso il prestito bancario assicurato a costo zero (grazie a un bonus fiscale), il cosiddetto Ape social. Il Governo, in vista dell'incontro decisivo su tutto il pacchetto-previdenza con il leader sindacali di martedì, il giorno successivo il varo della Nota di aggiornamento del Def (NaDef) che però potrebbe slittare proprio al 27 settembre, sta valutando con attenzione due ipotesi che consentono di allargare il bacino originario senza far crescere troppo i costi complessivi dell'operazione Anticipo pensionistico. Che si dovrebbero mantenere tra i 500 e i 600 milioni.

°°*°

Le misure allo studio
***IlSole24Ore* |25 settembre 2016 |**

La prima opzione poggia su un nuovo meccanismo di individuazione di mansioni ad elevato rischio di infortuni sul lavoro attraverso il quale dovrebbero essere inseriti nella platea dei potenziali beneficiari dell'Ape a costo zero almeno una fetta degli operai del settore edile, dei macchinisti e probabilmente anche del personale marittimo imbarcato. Rischierebbero di non far parte di questo bacino gli infermieri e gli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia per i quali il rischio da infortunio sul lavoro sarebbe medio-basso e non elevato. Il livello di rischio emergerebbe da un nuovo "dispositivo" attivato sulla base dell'incrocio delle banche dati dell'Inail e dei codici Ateco con cui viene identificata un'attività economica anche sulla base della classificazione Istat in collaborazione con altri enti (dall'agenzia delle entrate ai ministeri). Proprio l'Inail starebbe lavorando con i tecnici del Governo agli snodi chiave di questo eventuale "dispositivo" con cui verrebbe ampliata, ma non troppo, la platea originaria dell'Ape social.

La seconda ipotesi è più vicina alle richieste dei sindacati che spingono per garantire la flessibilità pensionistica a costo zero a tutte le categorie che svolgono "mansioni faticose": dagli operai del settore edile agli autisti passando per infermieri e insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia. L'accesso all'Ape sostanzialmente gratuita sarebbe assicurato dal "criterio soggettivo", ovvero dall'appartenenza a una delle

categorie rientranti nelle “mansioni faticose” anche se con alcuni paletti. Come ad esempio quello del tetto di pensione lorda per beneficiare dell’Ape a costo zero. Che il Governo nelle scorse settimane ha fissato a 1.500 euro lordi (1.200 euro netti) e che invece i sindacati vorrebbero far salire a 1.650 euro lordi proprio per comprendere categorie come i macchinisti e gli operai specializzati. Per non far salire troppo i costi l’asticella potrebbe essere posizionata vicino a quota 1.600 euro (con l’esclusione di alcuni lavoratori).

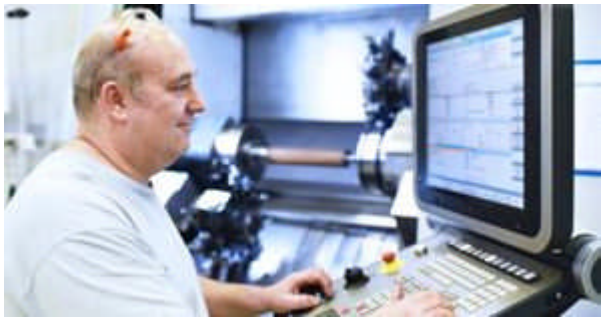
°°*°

Pensioni, platea più ampia per l’Ape a costo zero |25 settembre 2016 |
Per quanto riguarda le nuove flessibilità in uscita l’Ape social dovrebbe essere riconosciuta non solo ai 61-63enni (con 20 anni di contributi) disoccupati e senza ammortizzatore sociale o con gravi carichi familiari. Entrerebbero in questo anticipo con finanziamento bancario assicurato e rimborso gratuito (fino a 1.500 euro di pensione; la quota superiore a questa soglia farà da base per il calcolo del costo del rimborso agevolato) anche lavoratori impegnati in mansioni a rischio come gli operai edili, i macchinisti e probabilmente anche il personale marittimo imbarcato; profili individuati con la banca dati Inail. L’Ape social, che costerebbe 5-600 milioni, verrebbe riconosciuta con un meccanismo a esaurimento risorse, nei primi due anni di sperimentazione, e non con una norma che riconosce fin da subito un diritto pieno ai beneficiari, opzione quest’ultima giudicata a rischio visto la categorialità della misura. Le altre due forme di anticipo non dovrebbero cambiare: la volontaria sarà onerosa per i beneficiari con un abbattimento fiscale solo parziale mentre l’Ape aziendale, utilizzabile nelle situazioni di crisi o ristrutturazioni aziendali, sarà a carico dei datori di lavoro. Ma le forme e la portata di questo finanziamento-ponte sarà definito in sede di accordi sindacali e non per legge. Molto probabilmente per rimborsare l’Ape in versione aziendale si utilizzerà lo 0,30% finora pagato dalle imprese per l’indennità di mobilità e che vale in complesso 600 milioni l’anno. Infine le misure per la gratuità dei cumuli di contributi effettuati su gestioni diverse e per la semplificazione delle regole per l’uscita anticipata degli usuranti.

In questi giorni i tecnici hanno lavorato anche al testo del decreto legge che sarà varato prima del disegno di legge di Bilancio per definire il preciso flusso gestionale che dovrà essere garantito dall’Inps per riconoscere l’Ape: dalla certificazione dei requisiti dei richiedenti ai rapporti con le banche finanziatrici.

°°*°

Il Sole 24ore FOCUS |25 settembre 2016 |
Slitta a mercoledì l’incontro decisivo con i sindacati Ma per evitare il rischio di sforamenti rispetto alla dote prefissata, che sarà messa nero su bianco prima dalla Nota Def e poi dalla legge di Bilancio da varare a metà ottobre dove confluirà il pacchetto previdenza, sta prendendo quota l’ipotesi di collegare l’operazione Ape social per i primi due anni di sperimentazione (2017-18) a un “meccanismo-rubinetto”: accesso garantito all’anticipo pensionistico a costo zero fino all’esaurimento delle risorse messe a disposizione per le categorie di lavoratori in particolare situazione di svantaggio e per quelle impiegate in mansioni faticose o, più probabilmente, ad elevato rischio di infortuni sul lavoro.



La soluzione definitiva sarà quasi sicuramente individuata martedì dopo che i sindacati, anche attraverso la NaDef, saranno stati portati a conoscenza della dote complessiva per il pacchetto previdenza (circa 2 miliardi). Che oltre agli altri due canali per L’Ape (“volontaria” con penalità consistenti per il lavoratore che decide di uscire autonomamente e “aziendale” con il contributo delle imprese per i soggetti interessati da processi di ristrutturazione) prevederà il bonus-quattordicesime (estensione della platea e irrobustimento dell’assegno per chi già percepisce la mensilità aggiuntiva una tantum), ricongiunzioni gratuite, accesso agevolato alla pensioni per i lavoratori impiegati in mansioni usuranti e per i cosiddetti “precoci” (chi ha cominciato a lavorare prima del compimento dei sedici anni di età secondo l’opzione allo studio del Governo). Proprio quello della platea dei precoci da agevolare resta uno degli ultimo nodi da sciogliere insieme al posizionamento del tetto delle pensione lorda per beneficiare dell’Ape a costo zero.

°°*°

mercoledì tavolo CON SINDACATI

Pensione anticipata, «Ape social» gratuita fino a 1.500 euro

–di D. Colombo e M. Rogari **|27 settembre 2016 |**

Almeno in versione soft i precoci ci saranno. Anche se le risorse finali per il pacchetto pensioni si dovessero ridurre a 1,5-1,7 miliardi rispetto ai 2 miliardi finora ipotizzati. Ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti,

ha spostato di 24 ore la convocazione del tavolo sindacale. Una scelta legata alla decisione di varare la Nota di aggiornamento al Def solo questa sera. Mossa che ha consentito ai tecnici un ulteriore margine per gli ultimi ritocchi a un insieme di misure che non dovrebbe trascurare nessuna delle "voci" indicate nelle ultime settimane. «Speriamo di chiudere positivamente la trattativa, sul tavolo ci sono diverse soluzioni. Si tratta di un lavoro non semplice» ha affermato ieri Poletti, mentre il sottosegretario Tommaso Nannicini è tornato sul tema dell'equità che farà da filo rosso delle diverse misure in arrivo: «Bisogna fare una serie di interventi - ha detto - per coprire emergenze sociali, in uno spirito di equità».

°°*°

La cedolare secca al 10% |27 settembre 2016 |

Premi di produttività, per il bonus doppio tetto a 3 e 4mila euro Sui lavoratori precoci, ovvero chi ha iniziato a versare contributi da minorenne, sembra confermata la scelta di riconoscere un bonus per traguardare i 41 anni di anzianità necessari al ritiro anticipato solo a coloro che hanno lavorato da prima dei 16 anni. Questo bonus-ponte (costo 600 milioni) potrebbe diventare a rischio soltanto nel caso in cui la manovra dovesse attestarsi a quota 20 miliardi, con una dote per la previdenza non superiore a 1,5 miliardi.

Tra gli altri capitoli del dossier, che dopo l'incontro di domani potrebbero confluire in un verbale sindacale e non in un classico protocollo d'intesa (non è ancora noto se verrà sottoscritto da tutte le sigle), vengono confermate le due misure per chi è già in pensione e vive con un assegno modesto. Le 14esime verranno estese a circa 1,2 milioni di pensionati tra i 750 e i 1.000 euro netti al mese e saranno pagate su tre fasce di reddito, come quelle già in vigore, a seconda degli anni di contribuzione del beneficiario. Si parla di una dote di circa 700 milioni da destinare per il 30% alle 14esime in essere, con il restante 70% destinato ai nuovi beneficiari: «Alle pensioni minime, a quelli che arrivano fino a 750 euro, viene data oggi una 14esima, circa 40 euro al mese. A questi raddoppiamo la 14esima, in un'unica soluzione» ha affermato ieri sera sulle reti Mediaset il premier. Circa 260 milioni serviranno invece per l'allineamento della "no tax area" a quella dei lavoratori dipendenti (alzando il tetto per tutti i pensionati a 8.124 euro contro quello di 7.750 euro annui riconosciuto agli under 75).

°°*°

PRIMO ACCORDO CON I SINDACATI

Pensioni, firmato verbale con sindacati: interventi da 6 miliardi in tre anni 27 settembre 2016 |

Governo e sindacati hanno firmato un verbale condiviso sugli interventi sul sistema pensionistico. Nel verbale, di cinque cartelle, sono identificate le misure che saranno messe in campo nei prossimi tre anni, fra

le quali l'Ape (l'anticipo pensionistico, ossia il prestito bancario assicurato con rimborso ventennale) l'intervento sui precoci e l'estensione e l'aumento della quattordicesima per i pensionati con i redditi più bassi. Il Ministro, al termine dell'incontro odierno al ministero del Lavoro, ha dichiarato che il governo ha intenzione di stanziare risorse per 6 miliardi nell'arco di tre anni seguendo una dinamica crescente.

Platee da definire su Ape social e precoci
Tra gli elementi ancora da definire ci sono "le platee" per l'accesso all'Ape social (che, grazie a un apposito bonus fiscale, sarà sostanzialmente a "costo zero" per alcune categorie di lavoratori svantaggiati) e per i lavoratori precoci che avranno diritto all'uscita anticipata a 41 anni di contributi. Da definire anche la platea dei lavori usuranti. Soprattutto su questi temi proseguirà il confronto governo-sindacati. In particolare, sull'Ape soacial , il confronto tra governo e sindacati servirà per definire i requisiti: come la gravosità del lavoro, le condizioni di salute del lavoratore e «l'ammontare del reddito ponte agevolato» che sarà «interamente a carico dello Stato». Per l'Ape volontaria non è stato ancora definito il costo massimo in termini di onere legato al rimborso. Mentre per l'Ape aziendale, attivabile sulla base di intese negoziali in casi di crisi o ristrutturazioni, si dovrà capire quanta parte del contributo dello 0,30% oggi destinato alla mobilità (che scompare nel 2017) potrà essere utilizzato dalle imprese per finanziare questo prestito-ponte assicurato e in che forma.

L'allegato | Ecco il verbale Governo-sindacati. Restano i nodi su precoci e Ape social In Legge Bilancio non tax area, 14esime, cumulo, usuranti e Ape
La prima fase del verbale siglato tra Governo e sindacati sulla previdenza «riguarda le misure su cui c'è stata convergenza e andranno in Legge di Bilancio», cioé la no tax area per i pensionati a 8.125 euro, l'aumento della quattordicesima e l'estensione della platea a 1,2 milioni di pensionati in più, il cumulo gratuito dei periodi contributivi maturati in gestioni pensionistiche diverse, le misure su precoci e usuranti e l'Ape. Lo ha precisato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini. Per accedere all'Ape su base volontaria, bisognerà avere maturato una pensione «non inferiore a un certo limite». Il limite minimo non è stato ancora identificato. Si conviene anche sull'obiettivo di introdurre nuove e migliori condizioni di accesso al pensionamento per le lavoratrici e i lavoratori occupati in mansioni usuranti.

°°*°

28 settembre 2016
A seguito del confronto avviato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 24 maggio 2016, Governo, CGIL, CISL e UIL con il presente verbale sintetizzano gli elementi di fondo emersi nel corso di una discussione approfondita e circostanziata sulle problematiche aperte in campo previdenziale, una discussione che ha fatto emergere un giudizio articolato da parte dei soggetti del confronto e che per le OO.SS. non esaurisce gli elementi della loro piattaforma.
In particolare, al fine di favorire l'equità sociale, di aumentare la flessibilità delle scelte individuali, di eliminare gli ostacoli alla mobilità lavorativa e di sostenere i redditi da pensione più bassi, il Governo e le OO.SS. concordano sull'obiettivo di adottare alcune delle misure elencate di seguito già a partire dalla prossima legge di bilancio ("fase I") e di tenere aperto un confronto costruttivo e di merito su ulteriori interventi di riforma previdenziale nel corso del 2017 ("fase II").
FASE I
Il Governo e le OO.SS. concordano sull'obiettivo di sostenere i redditi medio-bassi da pensione (punti 1 e 2).
1. Riduzione delle imposte sulle persone fisiche per i redditi da pensione

Completando il percorso avviato con la scorsa Legge di Stabilità partendo dai pensionati con più di 74 anni, si prevede l'aumento della detrazione d'imposta (riconosciuta fino a 55.000 euro) per tutti i pensionati al fine di uniformare la loro *no tax area* a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro).
2. Aumento dei trattamenti pensionistici di importo basso

Si prevede un intervento sulla somma aggiuntiva (la cosiddetta "quattordicesima mensilità") teso sia ad aumentare gli importi corrisposti, sia ad estendere la platea dei beneficiari di circa 1,2 milioni di pensionati. Ciò sarà realizzato sia attraverso un aumento dell'importo per gli attuali beneficiari (circa 2,1 milioni di pensionati con redditi fino a 1,5 volte il trattamento minimo annuo INPS), sia attraverso l'erogazione della quattordicesima anche ai pensionati con redditi fino a 2 volte il trattamento annuo minimo INPS (circa 1.000 euro mensili nel 2016) nella misura prevista oggi.

Il Governo e le OO.SS. concordano sull'obiettivo di adottare interventi di equità sociale e di sostegno alla flessibilità in uscita dal mercato del lavoro per i lavoratori con periodi contributivi in gestioni diverse, per i lavoratori precoci e per i lavori usuranti (punti 3, 4 e 5).

3. Cumulo gratuito dei periodi contributivi

Si conviene sull'obiettivo di consentire la possibilità di cumulare tutti i contributi previdenziali non coincidenti maturati in gestioni pensionistiche diverse, ivi inclusi i periodi di riscatto della laurea, ai fini sia delle pensioni di vecchiaia sia di quelle anticipate. Tale possibilità potrà essere esercitata senza oneri da tutti gli iscritti presso due o più forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti, autonomi e degli iscritti alla gestione separata e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, in modo che possano conseguire un'unica pensione, anche nelle ipotesi in cui sia stato già maturato un autonomo diritto alla pensione presso una singola gestione. L'assegno pensionistico sarà calcolato pro-rata con le regole di ciascuna gestione.

4. Lavoratori precoci

Si concorda sull'obiettivo di favorire le carriere lavorative lunghe e iniziate in età molto giovane dai cosiddetti lavoratori precoci (cioè, per tutti quelli con 12 mesi di contributi legati a lavoro effettivo anche non continuativo prima del compimento del diciannovesimo anno d'età). In particolare, si prevede un intervento diretto a:

- eliminare le penalizzazioni sul trattamento pensionistico previste dall'articolo 24, comma 10, del D.L. 201/2011 in caso di accesso al pensionamento anticipato prima di 62 anni d'età;
- per i lavoratori precoci (così come definiti sopra), consentire l'accesso alla pensione con 41 anni di contributi per disoccupati senza ammortizzatori sociali, persone in condizioni di salute che determinano una disabilità e lavoratori occupati in alcune attività particolarmente gravose.

Le categorie di lavoro gravoso di cui al precedente punto saranno individuate dopo un confronto tra governo e OO.SS. utilizzando tre criteri di massima: (i) l'attuale normativa che individua le attività usuranti e in particolare il decreto legislativo 67 del 2011; (ii) l'analisi delle mansioni per le quali, sulla base della normativa italiana e delle analisi scientifiche internazionali, si sono rivelati più alti i rischi di "stress lavoro correlato" (istituto previsto a livello europeo e recepito in Italia nel 2008); (iii) nei limiti della disponibilità dei dati, una verifica degli indici infortunistici e di malattie professionali in funzione del crescere dell'età anagrafica. La convergenza tra Governo e OO.SS. su questo punto resta ovviamente condizionata all'esito positivo di questo confronto.

5. Lavori usuranti

Si conviene sull'obiettivo di introdurre nuove e migliori condizioni di accesso al pensionamento per le lavoratrici e i lavoratori occupati in mansioni usuranti ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67. In particolare, si concorda di:

- consentire l'anticipo del pensionamento di 12 o 18 mesi anche rispetto all'attuale normativa agevolata, attraverso l'eliminazione delle finestre di accesso previste dall'art. 24, comma 17bis del D.L. 201/2011;
- prevedere che l'accesso al beneficio possa avvenire, a partire dal 2017, avendo svolto una o più attività lavorative usuranti, sia per un periodo di tempo ameno pari a sette anni negli ultimi dieci di attività lavorativa, senza il vincolo di impiego in attività usurante nell'anno di raggiungimento del requisito, sia avendo effettuato l'attività particolarmente usurante per un numero di anni almeno pari alla metà dell'intera vita lavorativa;
- eliminare l'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita a decorrere dal 2019;
- valutare la fattibilità amministrativa di semplificazioni relative alla documentazione necessaria per la certificazione del diritto di accesso al beneficio.

Il Governo, a fronte dei vincoli di finanza pubblica che ostacolano soluzioni più ampie, intende comunque introdurre un meccanismo finanziario di mercato che introduca elementi di flessibilità nelle scelte individuali (punti 6 e 7).

6. Nuova forma di sostegno all'uscita flessibile dal mercato del lavoro - APE

Negli ultimi anni l'incremento dell'aspettativa di vita e le crescenti difficoltà occupazionali indotte dalla crisi economica hanno determinato condizioni nuove che si riflettono negativamente sul sistema previdenziale, facendo emergere una molteplicità di problemi che richiedono soluzioni diversificate. Il Governo intende prevedere strumenti diversificati di intervento che offrano una maggiore flessibilità per gestire l'uscita dal mercato del lavoro. Attualmente la flessibilità di uscita per le generazioni ora prossime al pensionamento (sistema retributivo e misto della riforma Dini) è prevista solo per le carriere lunghe con il canale del pensionamento anticipato. Canale che trova negli interventi indicati una sua maggiore efficacia ed equità (precoci, usuranti e cumulo). Ma a ciò si contrappone una sostanziale rigidità nell'uscita dal mercato del lavoro per coloro che, non avendo maturato carriere molto lunghe, possono accedere al solo pensionamento di vecchiaia.

Per questi motivi, le lavoratrici e i lavoratori con età anagrafica pari o superiore ai 63 anni e che maturano entro 3 anni e 7 mesi il diritto a una pensione di vecchiaia d'importo (certificato dall'INPS) non inferiore a un certo limite potranno accedere su base volontaria a un nuovo strumento finanziario, denominato Anticipo Pensionistico (APE). L'APE rappresenta un "flusso finanziario ponte" di ammontare commisurato alla pensione di vecchiaia attesa al raggiungimento dei requisiti anagrafici e certificata dall'INPS; flusso erogato fino alla maturazione degli ordinari requisiti pensionistici di età per la pensione di vecchiaia. Per l'APE è previsto un periodo di sperimentazione della durata di due anni.

APE volontaria

L'APE è richiesta presso l'INPS ed è finanziata da un prestito corrisposto da un istituto di credito. Contestualmente al prestito, il richiedente accende un'assicurazione contro il rischio di premorienza con una compagnia assicuratrice. L'APE è esente da imposte ed è erogata mensilmente per 12 mensilità. La restituzione del prestito (comprensiva degli interessi bancari e degli oneri relativi alla polizza assicurativa) avviene a partire della data di pensionamento con rate di ammortamento constanti per una durata di 20 anni. In caso di decesso del soggetto che ha avuto accesso all'APE, il capitale residuo sarà rimborsato dall'assicurazione con la quale è stata stipulata la polizza contro il rischio premorienza, e quindi non si rifletterà sulla eventuale pensione di reversibilità o sugli eredi. Il lavoratore o la lavoratrice interessati scelgono l'istituto di credito e la società assicuratrice fra quelli aderenti a un'apposita convenzione stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella quale saranno definite le condizioni standard di miglior favore.

APE agevolata

Ferma restando la non piena condivisione da parte delle OO.SS. sul meccanismo dell'APE, Governo e OO.SS. convengono sull'obiettivo, socialmente qualificato, di prevedere un'APE agevolata per alcune categorie, tramite la definizione di bonus fiscali aggiuntivi o di trasferimenti monetari diretti, volti a garantire un "reddito ponte" interamente a carico dello Stato per un ammontare prefissato (ferma restando la facoltà dell'individuo di richiedere una somma maggiore). Tale intervento agevolativo riguarderà alcune categorie di lavoratrici e lavoratori ritenuti in condizioni di maggior bisogno, sulla base di requisiti quali (a) lo stato di disoccupazione (e assenza di reddito), (b) la gravosità del lavoro (pesante o rischioso) per la quale la permanenza al lavoro in età più elevata aumenta il rischio di infortunio o di malattia professionale, (c) le condizioni di salute, (d) i carichi di lavoro di cura legato alla presenza di parenti di primo grado conviventi con disabilità grave.

Le categorie di cui alla lettera (b) e alla lettera (c), nonché l'ammontare prefissato del reddito ponte agevolato saranno individuate dopo un confronto tra governo e OO.SS., tra le altre cose utilizzando i criteri richiamati al punto 4 del presente verbale. La convergenza tra Governo e OO.SS. in merito all'APE agevolata sociale resta ovviamente condizionata all'esito positivo di questo confronto.*APE e imprese*

Nel caso di accordo tra le parti, al fine di agevolare la scelta del lavoratore, il datore di lavoro può sostenere i costi dell'APE attraverso un versamento all'INPS di una contribuzione correlata alla retribuzione percepita prima della cessazione del rapporto di lavoro, in presenza di accordi collettivi anche attraverso appositi fondi bilaterali in essere o appositamente creati, in modo da produrre un aumento della pensione tale da compensare gli oneri relativi alla concessione dell'APE. Allo stesso fine, il Governo si impegna a definire interventi di agevolazione fiscale per favorire quote di contribuzione aggiuntiva non ordinaria da parte del datore di lavoro alla previdenza complementare, al fine di potenziare la rendita temporanea erogata dalla previdenza complementare o la pensione integrativa per

compensare gli oneri dell'APE. Tali soluzioni permetteranno di rafforzare la strumentazione per governare i processi di turnover aziendali anche attraverso l'individuazione di opportune forme di bilateralità.

7. Uscite anticipate e flessibilità della previdenza complementare – RITA

Contestualmente, il Governo si impegna a realizzare un cambiamento normativo e fiscale della previdenza complementare per accrescere la flessibilità di utilizzo di tale strumento, al fine di adeguare le prestazioni della previdenza complementare anche alle necessità della gestione flessibile dell'uscita dal mercato del lavoro. In particolare, si definirà una modalità che consenta al lavoratore che ha maturato un montante in un fondo integrativo di attingere prima dell'età di pensionamento a tale montante, volontariamente e nella misura scelta, per poter usufruire di una rendita temporanea per il periodo che manca alla maturazione del diritto alla pensione (età del pensionamento di vecchiaia). Tale nuova opportunità (denominata "Rendita Integrativa Temporanea Anticipata", RITA) sarà agevolata fiscalmente con una tassazione inferiore a quella attualmente prevista per le anticipazioni, e pari a quella prevista sulla pensione complementare erogata in rendita. Il Governo si impegna altresì a definire strumenti di incentivazione fiscale finalizzati ad agevolare l'utilizzo volontario del TFR accantonato presso l'impresa o di contributi aggiuntivi per accedere alle prestazione anticipate di previdenza complementare.

FASE II

Il Governo e le OO.SS. si impegnano a proseguire il confronto per la definizione di ulteriori misure di riforma del sistema di calcolo contributivo, per renderlo più equo e flessibile, per affrontare il tema dell'adeguatezza delle pensioni dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui, per favorire lo sviluppo del risparmio nella previdenza integrativa, mantenendo la sostenibilità finanziaria e il corretto rapporto tra generazioni insiti nel metodo contributivo (punti 8 e 9).

8. Interventi di riforma all'interno del sistema contributivo

In particolare, il confronto si svilupperà sui seguenti temi:

- in vista di un possibile intervento di riduzione strutturale del cuneo contributivo sul lavoro stabile al termine della fase attuale di esoneri temporanei, valutare l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contributi e all'età di uscita, al fine di garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse;
- interventi sulla previdenza complementare, volti a rilanciarne le adesioni, a favorire gli investimenti dei fondi pensione nell'economia reale e a parificare la tassazione sulle prestazioni di previdenza complementare dei dipendenti pubblici al livello di quella dei privati;
- favorire una maggiore flessibilità in uscita all'interno del sistema contributivo, anche con una revisione del requisito del livello minimo di importo (2,8 volte l'assegno sociale) per l'accesso alla pensione anticipata;
- valorizzare e tutelare il lavoro di cura a fini previdenziali;
- nell'ambito del necessario rapporto tra demografia e previdenza e mantenendo l'adeguamento alla speranza di vita, valutare la possibilità di differenziare o superare le attuali forme di adeguamento per alcune categorie di lavoratrici e lavoratori in modo da tenere conto delle diversità nelle speranze di vita (si vedano le raccomandazioni del rapporto OCSE, *Fragmentation of retirement markets due to differences in life expectancy,* 2016);
- approfondire lo studio della separazione fra previdenza e assistenza a fini statistici e per la corretta comparazione della spesa previdenziale a livello internazionale.

9. Perequazione dei trattamenti pensionistici

Il Governo si impegna sin d'ora, dopo il termine previsto dell'attuale meccanismo di rivalutazione dei trattamenti pensionistici per "fasce di importo", a introdurre un sistema di perequazione basato sugli "scaglioni di importo", confermando a partire dal 2019 il ritorno al meccanismo già previsto dalla legge 388/2000. Si impegna inoltre a valutare la possibilità di utilizzare un diverso indice per la rivalutazione

delle pensioni, maggiormente rappresentativo della struttura dei consumi dei pensionati, e a valutare la possibilità di recuperare parte della mancata indicizzazione ai fini della rivalutazione una tantum del montante nel 2019.

°°*°

L'Analisi |
Pensioni, il vero costo della flessibilità Scopri di più □
Poletti: interventi da 6 miliardi in tre anni

«Abbiamo concluso questa fase con la sigla di un verbale che rappresenta la sintesi di un lavoro che abbiamo giudicato importante» ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, osservando che il testo fotografa un «metodo di confronto utile e importante». Poletti ha spiegato che c'è necessità di continuare il confronto su tematiche di più ampio respiro. «Il governo - ha detto - lavora per trovare la massima condivisione possibile». L'esecutivo ha illustrato ai sindacati un verbale di 5 cartelle sugli argomenti sui quali si è tenuto il confronto in questi mesi. Ad illustrare il testo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini.

«Ci sarà fase 2, focus su giovani»
Dal confronto sulle pensioni sono stati lasciati «fuori» alcuni temi che verranno approfonditi «in una fase due», ha aggiunto Poletti, al termine del tavolo con i sindacati, spiegando che tra le questioni da affrontare c'è anche quella che riguarda «i giovani con carriere discontinue» per cui occorre trovare un meccanismo per garantire uno «zoccolo pensionistico»

°°*°

le pensioni e i sindacati |28 settembre 2016 |
Pensione anticipata, tetto al 20% per il costo dell'Ape. Oggi incontro decisivo con i sindacati Nannicini: aumento 30% per chi già riceve 14esima

Nannicini: aumento 30% per chi già riceve 14esima
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha spiegato che l'aumento della 14esima del 30% per chi già la riceve «è una percentuale plausibile». L'intervento condiviso coi sindacati estende la platea dei beneficiari di circa 1,2 milioni di pensionati: da una parte aumentando l'importo per gli attuali beneficiari che sono circa 2,1 milioni con redditi fino a 1,5 volte il minimo (ossia circa 750 euro mensili), dall'altra erogando la quattordicesima anche ai pensionati con reddito fino a due volte il minimo, circa mille euro mensili.

Uscita con 41anni contributi per precoci in difficoltà
Uno dei nodi da sciogliere oggi era quello dei lavoratori precoci (cioè, per tutti quelli con 12 mesi di contributi legati a lavoro effettivo anche non continuativo prima del compimento del diciannovesimo anno d'età) . In base all'accordo di conviene di consentire l'accesso alla pensione con 41 anni di contributi per disoccupati senza ammortizzatori sociali, persone in condizioni di salute che determinano una disabilità e lavoratori occupati in alcune attività particolarmente gravose. Ma le platee vanno definite ora nel dettaglio.

Boccia: bene recupero confronto, guardare a fattori competitività
«Quando si recupera un clima di leale confronto tra Governo e parti sociali è una grande valore per il Paese» ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ospite di "Porta a Porta", commentando le prime intese tra Governo e sindacati sulle pensioni. «L'auspicio - ha aggiunto - è che si trovino soluzioni in una logica di confronto con una attenzione alle disuguaglianze ed alla povertà

che è aumentata nel Paese, ma senza fare l'errore di non guardare ai fattori di di competitività del Paese», anche attraverso il rilancio di «investimenti infrastrutturali». Servono oggi, ha detto il leader degli industriali, «strumenti selettivi che permettano al Paese di fare interventi mirati e di recuperare la crescita», in vista della Legge di Bilancio.

Camusso: buon lavoro ma ancora non finito
Sulle pensioni «si è fatto un buon lavoro, ma non è ancora concluso». Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, al termine del tavolo sulle pensioni, spiegando come, in particolare, «sia risultata positiva la distinzione tra lavori, privilegiando nell'uscita chi ha svolto attività più faticose». Camusso ha poi precisato che il verbale firmato da sindacati e governo sugli interventi previdenziali dà atto di «ipotesi condivise e altre non condivise». E che per la Cgil «l'Ape non è tutta condivisa».

Furlan: dopo tanti anni un po' di giustizia
«Dopo tanti anni i pensionati vedono un po' di giustizia» ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, al termine del tavolo al ministero del Lavoro. Questo - ha aggiunto - non significa che «ci accontentiamo: la nostra piattaforma è nella nostra testa e nei nostri cuori». Quindi per Furlan «il lavoro va avanti, restano ancora tante cose da fare», ma quello di oggi «è un buon risultato».

Barbagallo (Uil): 6mld insufficienti, ma si prosegue
«I sei miliardi stanziati non sono sufficienti e non dimentichiamo gli esodati e il resto della piattaforma». È questo invece il commento del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, per il quale si è fatto «un buon lavoro», ma «non è finito» e «si guarda alla stanziamento con la lente rivolta alla fase successiva». Insomma, ha aggiunto, «la discussione continua».

°°*°

SIMULAZIONI DEL SOLE
Pensioni, i conti dell'Ape: test-convenienza sull'uscita anticipata dal lavoro
di Matteo Prioschi |**29 settembre 2016** |

Il percorso per accedere all'anticipo pensionistico inizierà dal possesso di tre requisiti, ricordati nel verbale siglato ieri da governo e sindacati: almeno 63 anni di età; maturazione dei requisiti per l'assegno di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi; importo della pensione non inferiore a un certo limite, ancora da mettere nero su bianco.

Potrà essere richiesta in tre situazioni: per scelta del lavoratore che, pur non essendo in difficoltà, vuole lasciare l'impiego (Ape volontaria); per i lavoratori in condizioni di maggior bisogno, quali disoccupazione, problemi di salute, necessità di assistere famigliari (Ape social); in caso di crisi di azienda o comunque per facilitare il turnover dei dipendenti (Ape aziendale).

°°*°

Cantiere previdenza |28 settembre 2016 |
Gli esempi dei costi dell'Ape
L'Ape, nella sostanza, è un prestito erogato in rate mensili da una banca in favore del pensionando, a copertura del periodo che intercorre tra l'anticipo e la maturazione vera e propria della pensione, che scatta al raggiungimento dei requisiti standard per la vecchiaia. Una volta giunti al traguardo della vecchiaia, terminerà l'erogazione del prestito e inizierà la fase del rimborso dello stesso, in rate mensili, per i seguenti venti anni (indipendentemente dalla durata dell'anticipo).

Paolo, lavora come quadro in azienda privata
Pensione lorda mensile: 2.615 euro
Contributo Stato: 0

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95	95	95
Ape netto	1.770	1.770	1.770
Rata	150	305	465
Incidenza media della rata lorda	4,89	4,96	5,03
Pensione lorda percepita alla maturazione	2.465	2.310	2.150
Pensione netta percepita alla maturazione	1.713	1.558	1.398
Pensione lorda percepita in media su 20 anni	2.911	2.760	2.605
Pensione netta percepita in media su 20 anni	1.957	1.804	1.646
Pensione lorda percepita dopo 20 anni	3.568	3.572	3.577
Pensione netta percepita dopo 20 anni	2.383	2.386	2.388

Giacomo, dopo una lunga carriera vuole più tempo libero
Pensione lorda mensile: 2.165 euro
Contributo Stato: 0

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	55,0	55,0	55,0
Ape netto	1.025	1.025	1.025
Rata	85	173	263
Incidenza media % della rata lorda	2,76	2,80	2,85
Pensione lorda percepita alla maturazione	2.530	2.442	2.352
Pensione netta percepita alla maturazione	1.778	1.690	1.600
Pensione lorda percepita in media su 20 anni	2.976	2.892	2.807
Pensione netta percepita in media su 20 anni	2.022	1.936	1.848
Pensione lorda percepita dopo 20 anni	3.568	3.572	3.577
Pensione netta percepita dopo 20 anni	2.383	2.386	2.388

Carlo, raggiunge un’accordo con l’azienda per l’uscita anticipata
Pensione lorda mensile: 2.000 euro
Contributo impresa: 40%

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95	95	95
Ape netto	1.435	1.435	1.435
Rata	68	137	209
Incidenza media della rata lorda	2,18	2,83	2,87
Contributo impresa	7.459	14.919	22.378
Pensione lorda percepita alla maturazione	1.932	1.863	1.791
Pensione netta percepita alla maturazione	1.442	1.373	1.301
Pensione lorda percepita in media su 20 anni *	2.349	2.283	2.216
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	1.685	1.618	1.549
Pensione lorda percepita dopo 20 anni *	2.899	2.904	2.909

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95	95	95
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	2.018	2.021	2.024

Simona, ha avuto impieghi sempre di livello medio-alto
Pensione lorda mensile: 5.000 euro
Contributo Stato: 0

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95	95	95
Ape netto	3.009	3.009	3.009
Rata	264	536	816
Incidenza media % della rata lorda	4,49	4,56	4,62
Pensione lorda percepita alla maturazione	4.736	4.464	4.184
Pensione netta percepita alla maturazione	2.903	2.631	2.351
Pensione lorda percepita in media su 20 anni	5.587	5.323	5.052
Pensione netta percepita in media su 20 anni	3.364	3.364	2.821
Pensione lorda percepita dopo 20 anni	6.816	6.825	6.835
Pensione netta percepita dopo 20 anni	4.141	4.145	4.150

Chiara, dirigente, sceglie un anticipo di importo ridotto
Pensione lorda mensile: 5.000 euro
Contributo Stato: 0

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	55	55	55
Ape netto	1.742	1.742	1.742
Rata	153	310	472
Incidenza media % della rata lorda	2,6	2,64	2,67
Pensione lorda percepita alla maturazione	4.847	4.690	4.528
Pensione netta percepita alla maturazione	3.014	2.857	2.695
Pensione lorda percepita in media su 20 anni	5.698	5.549	5.396
Pensione netta percepita in media su 20 anni	3.475	3.322	3.165
Pensione lorda percepita dopo 20 anni	6.816	6.825	6.835
Pensione netta percepita dopo 20 anni	4.141	4.145	4.150

Andrea, si trova coinvolto in una crisi d’impresa
Pensione lorda mensile: 2.000 euro
Contributo impresa: 60%

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95	95	95
Ape netto	1.435	1.435	1.435
Rata	42	86	132
Incidenza media % della rata lorda	1,75	1,77	1,8
Contributo impresa	11.189	22.378	33.567
Pensione lorda percepita alla maturazione	1.958	1.914	1.868
Pensione netta percepita alla maturazione	1.468	1.424	1.378
Pensione lorda percepita in media su 20 anni	2.375	2.334	2.293
Pensione netta percepita in media su 20 anni	1.711	1.669	1.626
Pensione lorda percepita dopo 20 anni	2.899	2.904	2.909
Pensione netta percepita dopo 20 anni	2.018	2.021	2.024

°°*°

Pensioni, bonus alle imprese che finanziano l'Ape
Maria Carla De Cesari e Carmine Fotina |11 ottobre 2016 |

premio fiscale alle imprese che utilizzano l'anticipo Ape della pensione per il turnover e facilitazioni per i finanziamenti: sono due capitoli della legge di Bilancio che - come ha spiegato il premier Matteo Renzi - sarà approvata sabato.

La detrazione fiscale per le aziende che finanzieranno la flessibilità pensionistica dei dipendenti più anziani attraverso l'Ape (l'anticipo pensionistico per coloro che hanno compiuto almeno 63 anni) è stata anticipata dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti, intervenuto a Milano a un forum della Cassa di previdenza dei ragionieri. L'Ape - ha commentato Poletti - potrebbe diventare una chance per «le imprese che hanno interesse a costruire un processo di ringiovanimento». L'ipotesi è accompagnare l'anticipo con una facilitazione fiscale, in modo da abbassare i costi per i lavoratori e per le aziende.

legge di bilancio |10 ottobre 2016 |
Pensioni e flessibilità, rush finale per le uscite anticipate Proprio il fattore-costo dovrebbe rendere più appetibile – secondo Poletti –il turnover attraverso lo strumento dell'Ape rispetto all'utilizzo dell'articolo 4 della legge Fornero. Una misura, quest'ultima, finora utilizzata soprattutto da grandi aziende, non solo perché riservata alle imprese con almeno 15 dipendenti, ma anche per gli alti oneri. Nella legge Fornero, rispetto all'Ape, l'esodo può interessare i lavoratori che raggiungono l'età di pensionamento nei quattro anni successivi ed è subordinato a un accordo sindacale (l'Ape è una scelta volontaria). In base alla legge Fornero, il datore di lavoro si impegna a corrispondere al lavoratore una prestazione pari all'importo della pensione, oltre ai contributi fino all'età dell'effettivo pensionamento.

ABC/Il cantiere della manovra: dalle pensioni agli investimenti, le novità in arrivo
Come funzionerà la provvista per l'Ape da parte delle imprese è in parte anticipato dall'accordo tra il Governo e i sindacati del 28 settembre: «Il datore di lavoro può sostenere i costi dell'Ape attraverso un versamento all'Inps di una contribuzione correlata alla retribuzione percepita prima della cessazione del rapporto di lavoro, in presenza di accordi collettivi anche attraverso appositi fondi bilaterali in essere o appositamente creati, in modo da produrre un aumento della pensione tale da compensare gli oneri relativi alla concessione dell'Ape».

°°*°

CANTIERE PREVIDENZA
Pensioni, 4 canali per l'anticipo a costo zero
Davide Colombo e Marco Rogari |12 ottobre 2016 |

□□□□□□Sono quattro i canali per accedere all'Ape a costo zero e la prestazione sarà di natura assistenziale e non previdenziale. A due giorni dalla chiusura del "dossier pensioni" che verrà presentato ai sindacati venerdì mattina a palazzo Chigi è questo uno dei punti fermi cui sono giunti i tecnici della Presidenza del Consiglio e dei ministeri. Il confronto è ancora aperto, soprattutto con la Ragioneria generale dello Stato, per definire l'elenco dei cosiddetti lavori gravosi che saranno ammessi al prestito-ponte agevolato fino a 3 anni e sette mesi per raggiungere la pensione. Si tratta dell'ultimo dei quattro canali per l'Ape social, visto che gli altri restano quelli fissati nel verbale del 28 settembre: lavoratori disoccupati con ammortizzatore scaduto, lavoratori invalidi o con carichi famigliari particolarmente onerosi. Fermi restando , naturalmente, i requisiti di età (61-63 anni) e di contribuzione (20 anni).

Politica Economica |12 ottobre 2016 |

L'intervento sulla previdenza per chi si avvia alla pensione

Un altro punto fermo del "pacchetto previdenza" destinato ad essere inserito nella prossima manovra è quello del cumulo gratuito dei periodi contributivi. Con una novità dell'ultima ora: per i dipendenti pubblici il pagamento del trattamento di fine servizio (Tfs) o di fine rapporto (Tfr) scatterà solo alla maturazione del requisito di vecchiaia o di anticipo calcolato ante-cumulo. Significa che se oggi il pagamento del Tfs avviene con 24 mesi di posticipo dopo il pensionamento, con il cumulo gratuito potrebbe arrivare anche con 5-6 anni di ritardo.

È sulle **platee ammesse all'Ape social** che si appuntano, naturalmente, le attenzioni dei sindacati ma anche quelle politiche. Ieri il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, ha messo in guardia il Governo definendo «divisiva» questa misura. «Occorrono soluzioni di flessibilità previdenziale rivolte a tutti - ha scritto sul blog dell'Associazione amici di Marco Biagi - inclusi operai qualificati, impiegati, quadri, anche quando non possono disporre di un genitore disabile, che altrimenti si troverebbero senza salario e senza pensione». Mentre l'Ape onerosa, ha aggiunto Sacconi, «non sarà peraltro utilizzata perché non conveniente. Meglio ripensare a percorsi di uscita anticipata, a carico insieme delle imprese e dello Stato, anche nella consapevolezza che il part-time incentivato negli ultimi anni di lavoro non interessa né ai lavoratori né agli imprenditori come testimoniano i numeri della bassissima adesione».

L'intervento sulla previdenza per i pensionati

Le platee dell'Ape social - ieri è anche trapelata l'ipotesi di un rinvio all'anno prossimo della selezione della dozzina di categorie di lavori "gravosi" - coincideranno almeno in parte con quelle che avranno accesso ad altri strumenti per l'uscita anticipata, questa volta di natura previdenziale, come il "bonus" precoci che, lo ricordiamo, verrà riconosciuto a chi ha almeno un anno di contributi versati prima dei 18 anni e ha raggiunto i 41 anni di contribuzione totale. E non è da escludere che lo stesso accada per gli "usuranti", cui verrà garantita una semplificazione (la cancellazione dell'ultimo anno di lavoro pesante per chi ha garantito i 7 anni pesanti sui 10 finali o il 50% almeno di vita lavorativa gravosa). Sovrapposizioni di platee potenziali su cui è appuntata l'attenzione della Ra gioneria generale, alla ricerca di tutti i risparmi possibili su un insieme di misure cui s'è aggiunto il "fuori sacco" dell'ottava salvaguardia, da rifinanziare con un decreto legge che verrà poi assorbito nel Ddl di Bilancio (servirebbe per circa 20mila esodati non ammessi alle prima sette salvaguardie fin qui effettuate) contando sulla minore spesa effettuata quest'anno.

°°*°

previdenza

Pensioni, ecco come la manovra amplia la platea dell'Ape social

di Marco Rogari |**16 ottobre 2016** |

Platea più ampia per l'anticipo pensionistico a costo zero. Con l'obiettivo di far salire a non meno di 35mila "over 63" il flusso annuale di lavoratori che utilizzeranno il cosiddetto "Ape social" nel primo biennio di sperimentazione (2017-2018 partendo dal prossimo 1° maggio). E di allargare le maglie dell'accesso agevolato alla pensione (con 41 anni di contributi) dei lavoratori "precoci". In extremis il Governo ha deciso di ritoccare nuovamente il perimetro dell'anticipo gratuito con il prestito bancario assicurato per i soggetti in situazione di maggiore difficoltà e per quelli impegnati in attività gravose o particolarmente faticose.

Le novità

Rispetto a quanto emerso dall'ultimo incontro di venerdì del sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini, con i sindacati confederali, la legge di bilancio uscita, insieme a un decreto legge fiscale, dal Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio alza da 1.350 euro lordi mensili a 1.500 euro sempre lordi (circa 1.200 euro netti) l'asticella del reddito pensionistico

per usufruire dell'Ape social grazie ad appositi bonus fiscali. Non solo: è stata anche rafforzata di 1 miliardo nel prossimo triennio (da 6 miliardi a 7 miliardi) la dote per l'intero pacchetto previdenza, che comprende il bonus quattordicesime, il rafforzamento della "no tax area", le ricongiunzioni gratuite e l'accesso agevolato alla pensione per i lavoratori "precoci" e per quelli coinvolti in attività usuranti. Con una ricaduta immediata sul primo anno di attuazione del nuovo meccanismo per l'uscita anticipata con il prestito: quasi 400 milioni in più del previsto (da poco più di 1,5 miliardi a 1,9 miliardi) quasi interamente destinati all'Ape social.
Questa decisione produce un allargamento del bacino dei lavori cosiddetti gravosi o faticosi ai quali garantire l'anticipo a costo zero purchè in possesso di 36 anni di contribuzione. In particolare, sale il numero di operai del settore dell'edilizia, dei marittimi e degli infermieri (non solo quelli di sala operatoria), che potranno usufruire dell'Ape social grazie al meccanismo dei bonus fiscali. A questi si aggiungono gli scavatori, i facchini, i macchinisti, gli autisti di mezzi pesanti, le maestre e i maestri delle scuole dell'infanzia.

Pensioni, da maggio flessibilità sperimentale, da luglio la nuova quattordicesima

Le misure per i "precoci"
La stessa platea allargata potrà beneficiare delle misure per l'accesso agevolato alla pensione nel caso rientri nella categoria dei "precoci", ovvero di chi ha maturato almeno 12 mesi di contribuzione fino al diciannovesimo anno di età. Questi lavoratori potranno uscire con 41 anni di contributi. Tornando all'Ape social rimane la possibilità di anticipare l'uscita fino a 3 anni e 7 mesi avendo maturato 30 anni di contributi per i disoccupati senza ammortizzatori, i disabili e i famigliari di disabili.
La scelta adottata dal governo punta anche a disinnescare la critiche mosse dai sindacati, in primis dalla Cgil, di fronte alla prospettiva di una platea ristretta per l'Ape social, per effetto dei paletti posti dalla Ragioneria generale dello Stato, considerata non in linea con il verbale d'intesa sul pacchetto previdenza siglato con il l'esecutivo il 28 settembre. Soprattutto Susanna Camusso aveva accusato il Governo di cambiare le carte all'ultimo momento.

Invariati Ape di mercato e aziendale
Per l'Ape di mercato e per l'Ape relativa ai processi di ristrutturazione aziendale resta tutto invariato. Nel caso di uscita volontaria il costo dell'Ape, sotto forma di rate del prestito bancario da restituire mensilmente per 20 anni, sarà del 4,6-4,7%. Per le ristrutturazione aziendali il datore di lavoro potrà contribuire in toto o in parte a coprire il costo dell'uscita anticipata sulla base di accordi con i sindacati.

Pensioni, gli effetti delle nuove regole

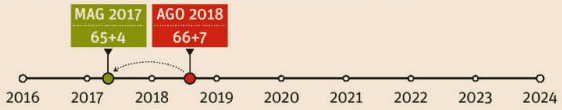
Gli effetti delle nuove regole

A CURA DI **Matteo Prioschi e Fabio Venanzi**

Alcuni esempi di maturazione del requisito per la pensione.
Si è considerato un incremento della speranza di vita di 4 mesi dal 2019

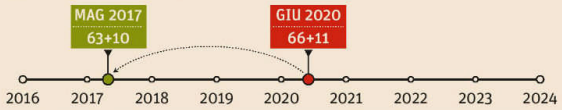
● Data, anni e mesi di età con le nuove regole ● Data, anni e mesi di età con le regole attuali

APE SOCIAL
Mario, operaio, nato nel gennaio 1952 oggi ha 64 anni e 9 mesi, si prende cura di un familiare disabile. Ha 32 anni di contributi



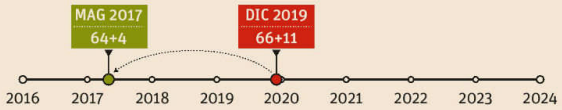
Anticipo massimo di **1 anno e 3 mesi**. Per chi è senza impiego, disabile, o assiste familiari disabili, e ha almeno 30 anni di contributi è possibile accedere all'Ape social che non comporta costi per il lavoratore

APE SOCIAL
Carla, maestra in una scuola pubblica, nata a luglio 1953, oggi ha 63 anni e 3 mesi e 36 anni di contributi



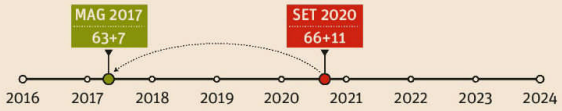
Anticipo massimo di **3 anni e 1 mese**. All'Ape social, che non comporta costi per il lavoratore, possono accedere anche i lavoratori impegnati in determinati attività, quali maestre, addetti alle pulizie, facchini, personale viaggante, se hanno almeno 36 anni di contributi

APE DI MERCATO
Paolo, quadro, nato nel gennaio 1953, oggi ha 63 anni e 9 mesi. Ha 30 anni di contributi



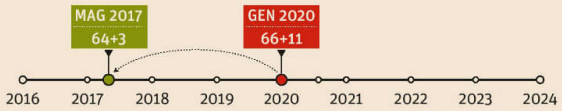
Anticipo massimo di **2 anni e 7 mesi**. Chi sceglie di lasciare in anticipo il lavoro su sua iniziativa, dovrà sostenere i costi dell'Ape, che però nella sostanza dovrebbero essere ridotti grazie a una detrazione del 50% sulla componente del costo per interessi del prestito ventennale. L'onere effettivo dovrebbe essere del 4,5-4,6% per ogni anno di anticipo

APE DI MERCATO
Francesca, commessa in un supermercato, nata nell'ottobre del 1953, ha 63 anni di età e 25 di contributi



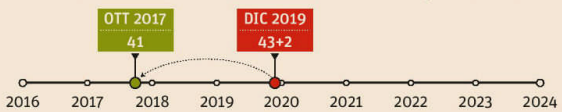
Anticipo massimo di **3 anni e 4 mesi**. Anche per questa lavoratrice, che sceglie spontaneamente di anticipare l'accesso alla pensione, l'operazione comporterà un costo di circa il 4,5-4,6% per ogni anno di anticipo

APE AZIENDALE
Claudia, impiegata del settore privato, nata nel febbraio del 1953, oggi ha 63 anni e 8 mesi. Ha 26 anni di contributi



Anticipo di **2 anni e 8 mesi**. A fronte di una ristrutturazione aziendale, la lavoratrice concorda con l'azienda di ricorrere all'anticipo pensionistico, il cui costo può essere suddiviso tra datore di lavoro e dipendente. Oggi è già disponibile una soluzione simile, l'isopensione della legge Fornero, che consente un anticipo massimo di 4 anni, ma il cui costo è interamente a carico dell'azienda

PRECOCI
Giovanni, impiegato, ha 56 anni (nato nell'ottobre 1960), ha iniziato a lavorare come muratore a 16 anni, ha 40 anni di contributi, di cui 3 anni prima dei 19 anni di età



Anticipo **2 anni e 2 mesi**, smette di lavorare a 57 anni invece di 59. Invece del requisito contributivo che attualmente è di 42 anni e 10 mesi e aumenta con la speranza di vita, chi ha versato almeno 12 mesi di contributi prima del 19esimo compleanno, può accedere alla pensione anticipata con 41 anni di contributi e senza la penalizzazione economica per chi va in pensione prima dei 62 anni

USURANTI
Andrea, autista di autobus, nato nel gennaio 1958, ha 58 anni e 34 di contributi
(*) senza finestra mobile (**) inclusi i 12 mesi di finestra mobile

Anticipo di **1 anno e 4 mesi** perché oltre a non applicare la finestra mobile (che è di 12 mesi per i dipendenti e di 18 per gli autonomi), nel 2019 non scatta l'adeguamento alla speranza di vita

CUMULO DEI CONTRIBUTI
Maria, ha lavorato prima come dipendente pubblica per 25 anni e poi come dipendente privata per 15 anni. Nata a marzo, oggi ha 60 anni e lavora come dipendente privata

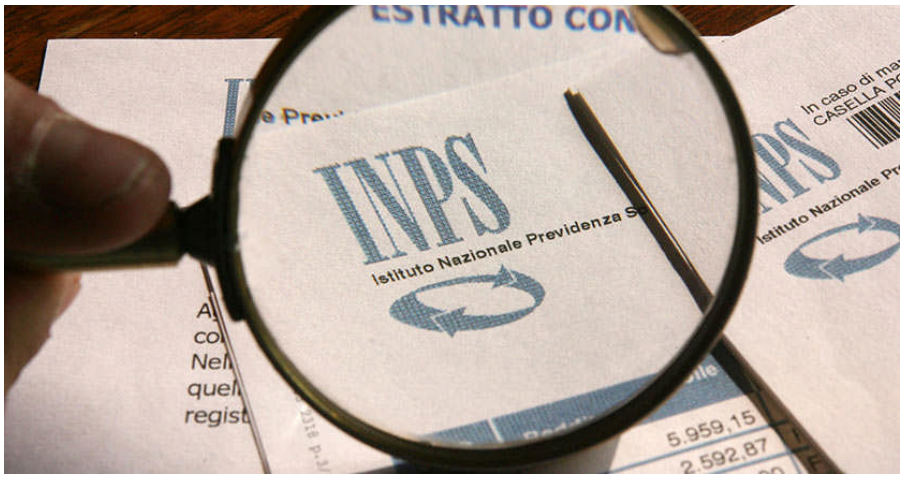
Anticipo di oltre **5 anni**. Con le nuove regole Maria potrà accedere alla pensione anticipata sommando i contributi di gestioni diverse senza oneri. La pensione sarà calcolata pro-quota (retributiva e contributiva). Con le regole attuali potrebbe comunque andare in pensione con 41 anni + 10 mesi ma utilizzando la ricongiunzione dei contributi, che è spesso onerosa

Per esempio
Sale da 6 a 7 miliardi la dote triennale del pacchetto previdenza contenuto nella manovra. Che, a sua volta, cresce a 27 miliardi. L'insieme delle misure sulla previdenza della legge di bilancio varata ieri dal Consiglio dei ministri ha un impatto di 1,9 miliardi nel 2017 (quasi 400 milioni in più di quanto ipotizzato nei giorni scorsi) per salire a 2,5 miliardi nel 2018 e a 2,6 miliardi nel 2019. Con la "dote" aggiuntiva si renderà più accessibile l'anticipo pensionistico (Ape) nella sua versione social dedicata a disoccupati, disabili e soggetti con famigliari disabili in possesso di almeno 30 anni di contributi e lavoratori impegnati in attività gravose (dagli operai edili fino ai macchinisti passando per le mestre d'asilo) con 36 anni di contribuzione.

°°*°

Pensioni, in arrivo nuove norme per la ricongiunzione dei contributi
–di Fabio Venanzi **18 ottobre 2016**

Dopo il verbale del 28 settembre tra Governo e sindacati, la legge di bilancio porta in dote il cumulo gratuito dei versamenti su gestioni diverse, non solo per raggiungere la pensione di vecchiaia, ma anche per la pensione anticipata, e si potrà cumulare anche se, in una singola gestione, si sono già raggiunti i contributi minimi per un autonomo diritto alla pensione da questa singola gestione.



Si allarga dunque il raggio d'azione del cumulo, che oggi, insieme a totalizzazione e ricongiunzione, è una delle tre soluzioni per sommare i contributi versati in diverse gestioni per raggiungere i requisiti minimi della pensione.
Il criterio di calcolo dell'assegno non seguirà la regola del sistema contributivo (come nella totalizzazione), ma sarà applicato il pro-rata con le regole in vigore in ciascuna gestione.
Nella ricongiunzione - che con le regole attuali è l'unica strada per accentrare tutti i contributi alla gestione Inps - c'è un costo che viene calcolato sulla base di diversi elementi. In primis, le retribuzioni del periodo precedente la presentazione della domanda. Un altro elemento è l'anzianità contributiva nella gestione dove si accentra la posizione assicurativa, nonché la maggiore anzianità derivante dal (eventuale) perfezionamento del provvedimento di ricongiunzione. Inoltre, giocano un ruolo fondamentale anche le contribuzioni accreditate nella gestione che effettua il trasferimento. Infatti, in base alla legge 29/79, queste somme sono maggiorate dell'interesse composto annuo del 4,5%, ma l'onere richiesto sarà il 50% della somma risultante dalla differenza tra la riserva matematica – necessaria per la copertura relativa al periodo utile considerato – e le somme versate dalla gestione che "rilascia" i periodi.
Oltre alla data della domanda, sul costo della ricongiunzione pesa anche l'età dell'iscritto, che unitamente all'anzianità contributiva complessiva serve per determinare il coefficiente di calcolo della riserva matematica.

Politica Economica
18 ottobre 2016
Quanto può pesare una ricongiunzione

Ogni ricongiunzione ha la sua storia: come si può vedere dagli esempi a lato, in alcuni casi l'onere

richiesto al lavoratore è nullo, in altri è di diverse decina di migliaia di euro; in alcune ipotesi la ricongiunzione cambia il sistema di calcolo della pensione, quando sono valorizzati i periodi antecedenti il 1° gennaio 1996 e il sistema di calcolo cambia in misto, consentendo di conseguire una maggior quota di pensione per effetto dell'aggiunta delle quote retributive che fotografano le retribuzioni più vicine alla data di cessazione che, solitamente, risultano essere di importo superiore rispetto a quelle percepite a inizio carriera.

La ricongiunzione più frequente è quella che consente di trasferire i contributi dall'Inps alle gestioni sostitutive ed esclusive, per esempio quella dei dipendenti pubblici (articolo 2 della legge 29/79). Ma è possibile anche il contrario. Dopo il decreto legge 78/10, è venuta meno la possibilità di trasferire gratuitamente la posizione contributiva dalle gestioni sostitutive ed esclusive dell'Assicurazione generale obbligatoria presso il Fondo pensione lavoratori dipendenti dell'Inps. Questa facoltà è rimasta esclusivamente per i lavoratori cessati dal servizio entro il 30 luglio 2010. Oggi, pertanto, l'unica possibilità di accentrare tutti i contributi alla gestione Inps è quella di ricorrere alla ricongiunzione onerosa di cui all'articolo 1 della legge 29/79. Anche in questo caso, l'onere sarà il 50% della differenza tra riserva matematica e contributi da trasferire.

La riunificazione delle diverse posizioni contributive (che non può interessare mai la gestione separata Inps) può consentire all'interessato di conseguire anticipatamente la pensione rispetto a quella di vecchiaia. Tuttavia, dopo la riforma Monti-Fornero, il raggiungimento delle elevate anzianità contributive richieste per il pensionamento anticipato, risulta difficoltoso se non impossibile, come si evince da alcuni esempi in pagina.

°°*°

INTERVISTA |21 ottobre 2016 |

«Con la rendita integrativa il secondo pilastro estende il proprio ruolo nel welfare» Passiamo ora ai numeri

dei "pensionandi" del 2017. I lavoratori impegnati in attività usuranti che potranno uscire in anticipo dovrebbero essere tra i 3mila e i 5mila l'anno. Il miglior flusso di pensionamenti per queste categorie è garantito dalla cancellazione dell'obbligo che anche l'ultimo anno di lavoro sia "usurante" per coloro che già ne hanno sostenuti 7 negli 10 o che hanno svolto attività "dure" per il 50% dell'intera vita lavorativa.

Il flusso delle uscite anticipate assorbirà anche i nuovi pensionamenti resi possibili dai cumuli gratuiti di tutti i contributi previdenziali non coincidenti maturati in gestioni pensionistiche diverse. Saranno circa 100mila lavoratori nei prossimi dieci anni. Secondo stime tecniche, si partirebbe con 7-8mila pensionamenti via cumulo nel 2017 per poi salire a 15-16mila nel 2018 e 25-26mila nel 2019 e arrivare a circa 100mila uscite entro il 2026.

L'altra categoria di nuovi pensionati del 2017 sarà formata dai "precoci". Come è noto potranno uscire con 41 anni di contribuzione i lavoratori che hanno 12 mesi di contributi versati prima dei 19 anni e viene cancellata in via strutturale la penalizzazione prevista per chi va in pensione prima dei 62 anni. Queste norme aprono la strada per l'assegno Inps a circa 25mila persone l'anno. Una truppa di nuovi pensionati a cui si accoderanno i 35mila dell'Ape social, i quali in effetti pensionati ancora non sono poiché beneficeranno di un prestito-ponte (prestazione di natura assistenziale) che li coprirà fino a 3,7 anni prima del pensionamento vero e proprio. Pensionandi a tutti gli effetti, insieme ai beneficiari dell'Ape social, saranno anche coloro i quali sceglieranno l'Ape volontaria e l'Ape d'impresa. Tra l'altro le norme sull'Ape dovranno raccordarsi

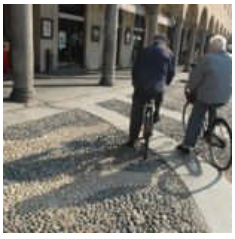
con quelle sul part-time agevolato, operativo dallo scorso giugno (visto che i requisiti di accesso sono identici) e quelle sull'iso-pensione Inps, pagata ai lavoratori cui mancano non più di 4 anni per la pensione e che escono in anticipo sulla base di accordi aziendali (articolo 4 della legge 92/2012).

°°*°

Italia |22 ottobre 2016 |
Boeri-Poletti, duello su giovani e pensioni A questa platea si aggiunge quella assai più ampia dei pensionati con 14esima. Partiamo dai 2,1 milioni di pensionati con più di 64 anni e un assegno fino a 1,5 volte il minimo (750 euro) che in luglio già incassano la 14esima. L'assegno passerà da 336 a 437 euro per chi ha fino a 15 anni di contributi, da 420 a 546 euro per chi ha fino 25 anni di contributi e da 504 e 655 euro per chi ha più di 25 anni di versamenti effettuati. Ecco invece come sarà l'assegno nuovo per i circa 1,2 milioni di pensionati (sempre over 64) che finora non l'avevano. Per chi ha fino a 15 anni di contribuzione l'assegno è di 336 euro, per chi ha fino a 25 anni di contributi si arriva a 420 euro e coloro che hanno più di 25 anni di contributi avranno un assegno di 504 euro. Secondo i dati del Casellario pensionati dell'Inps, alla prima platea appartengono circa 261mila persone, alla seconda 477mila e alla terza 412mila, per un totale appunto di quasi 1,2 milioni di pensionati.

°°*°

legge di bilancio
Pensioni, stimate 75mila uscite anticipate nel primo anno
Davide Colombo e Marco Rogari |23 ottobre 2016 |



Almeno 75mila uscite anticipate dal lavoro nel primo anno di attuazione del pacchetto previdenza. È questo uno degli effetti delle nuove misure contenute nella legge di Bilancio, attesa alla Camera la prossima settimana. Ma a beneficiare delle nuove misure non sarà solo chi potrà uscire prima dal mercato del lavoro. Per 3,4 milioni di pensionati, infatti, sono in arrivo il rafforzamento delle 14esime (3,3 milioni in tutto) e l'estensione della "no tax area" per circa 100mila soggetti rimasti esclusi dall'operazione partita con la Stabilità 2016.

Vediamo prima i benefici per i pensionati che, così come quelli per i pensionandi, scaturiscono dagli interventi messi a punto dal Governo sulla base del verbale d'intesa siglato con i sindacati il 28 settembre scorso. La "no tax area" che si ferma oggi a 7.800 euro annui verrà estesa a 8.125 euro, allineandosi a quella prevista per i lavoratori dipendenti. La manovra include 100mila pensionati in più che potranno godere dell'esclusione fiscale. Ma gli effetti potrebbero distribuirsi su una platea più ampia poiché, secondo quanto risulta, verrà ritoccata l'intera curva delle detrazioni fiscali che si chiude a 55mila euro.

°°*°

fisco di vantaggi per i lavoratori |23 ottobre 2016 |

Premi di produttività e welfare aziendale detassati: entrano anche azioni, previdenza integrativa e sanità A tutte queste nuove uscite bisogna aggiungere, cautelativamente, un potenziale di altri 25mila soggetti che potrebbero godere dell'ottava salvaguardia-esodati di cui si parla in queste settimane e che potrebbe confluire in manovra. Più un'eventuale, ennesima platea aggiuntiva legata alla possibile proroga dell'«opzione donna», ovvero la possibilità estesa l'anno scorso (legge 208/2015) di andare in pensione anticipata (con 35 anni di contributi e 57 e 3 mesi di età per le dipendenti, un anno in più per le autonome) alle donne che hanno maturato tali requisiti entro la fine del 2015. Siccome dall'estensione sono rimaste escluse le lavoratrici nate nell'ultimo trimestre degli anni

1957 o 1958, potrebbe arrivare per loro un allungamento dei termini a fronte dei risparmi effettuati rispetto alle previsioni di spesa per l'anno in corso

°°*°

cronaca
Pensioni, in arrivo 75mila nuove uscite anticipate. I numeri
Infodata|23 ottobre 2016|

Le platee di pensionati e pensionandi interessate dal pacchetto-previdenza

NO TAX AREA

Circa 100mila pensionati rientreranno nel 2017 per la prima volta nella «no tax area» allargata. Che oggi si ferma a 7.800 euro annui e che, per effetto delle misure del pacchetto previdenza contenuto nella legge di Bilancio in arrivo in Parlamento, salirà a quota 8.125 euro. Con il risultato di allinearsi a quella già prevista per i lavoratori dipendenti

PLATEA ALLARGATA

100mila

QUATTORDICESIME

Saranno 3,3 milioni i pensionati che usufruiranno del rafforzamento della mensilità aggiuntiva annuale. I 2,1 milioni di soggetti over 64 che già beneficiano della 14esima godranno di aumenti medi del 30% dell'assegno. Per gli 1,2 milioni di soggetti che la percepiranno per la prima volta, l'assegno varierà da 336 a 504 euro

BONUS

3,3 milioni

APE SOCIAL

Ad accedere alla cosiddetta Ape social (Anticipo pensionistico a costo zero per disoccupati, disabili e alcuni categorie di lavori gravosi) saranno circa 35mila lavoratori nel primo anno di attuazione del pacchetto previdenza. I soggetti interessati beneficeranno di un prestito-ponte che li coprirà fino a 3,7 anni prima del pensionamento vero e proprio

«COSTO ZERO»

35mila

PRECOCI

Le nuone norme previste in manovra dovrebbe eliminare le penalizzazioni per chi si pensiona a 62 anni avendo almeno 12 mesi di contributi versati prima di compiere i 19 anni o, in alternativa, garantire l'uscita anticipata a 41 anni per disoccupati senza ammortizzatore sociale o con carichi familiari gravosi

RITIRI DAL LAVORO

25mila

USURANTI

Le novità subito applicabili per gli usuranti: eliminazione della finestra (di 12-18 mesi) tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione; accesso al beneficio se si è svolta attività usurante in 7 degli ultimi 10 anni (potendo escludere l'ultimo) oppure per metà della vita lavorativa; autocertificazione e libretto di lavoro che attestano l'attività svolta.

NUOVE USCITE

3-5 mila

CUMULO

La possibilità di cumulare gratuitamente tutti i contributi previdenziali non coincidenti maturati in gestioni pensionistiche diverse potrebbe dischiudere la strada del pensionamento a circa 100mila lavoratori nei prossimi dieci anni. Secondo stime tecniche si partirebbe con 7-8mila pensionamenti via cumulo nel 2017

OPZIONE GRATUITA

7-8mila

Pensioni
Almeno 75mila uscite anticipate dal lavoro nel primo anno di attuazione del pacchetto previdenza. È questo uno degli effetti delle nuove misure contenute nella legge di Bilancio, attesa alla Camera la prossima settimana.
Ma a beneficiare delle nuove misure non sarà solo chi potrà uscire prima dal mercato del lavoro. Per 3,4 milioni di pensionati, infatti, sono in arrivo il rafforzamento delle 14esime (3,3 milioni in tutto) e l'estensione della "no tax area" per circa 100mila soggetti rimasti esclusi dall'operazione partita con la Stabilità 2016.
Vediamo prima i benefici per i pensionati che, così come quelli per i pensionandi, scaturiscono dagli interventi messi a punto dal Governo sulla base del verbale d'intesa siglato con i sindacati il 28 settembre scorso. La "no tax area" che si ferma oggi a 7.800 euro annui verrà estesa a 8.125 euro, allineandosi a quella prevista per i lavoratori dipendenti. La manovra include 100mila pensionati in più che potranno godere dell'esclusione fiscale. Ma gli effetti potrebbero distribuirsi su una platea più ampia poiché, secondo quanto risulta, verrà ritoccata l'intera curva delle detrazioni fiscali che si chiude a 55mila euro.
Articolo apparso sul Sole 24 Ore del **23 ottobre 2016**

°°*°

Calcolo di convenienza Assegno con importo minimo
di Claudio Pinna |**26 ottobre 2016** |

Per la valutazione della convenienza dell'Ape (l'assegno pensionistico anticipato) fondamentale risulterà essere per il lavoratore la scelta della quota di prestazione da richiedere come anticipazione.

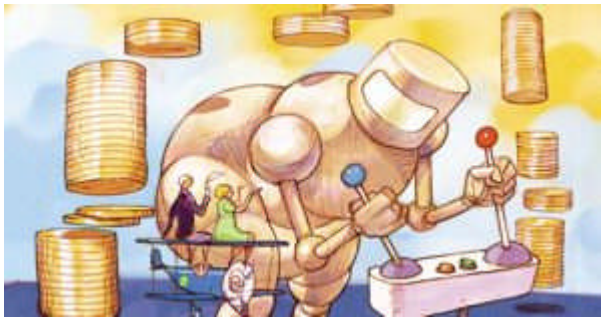
Non è il caso dell'Ape social che in forma "gratuita" viene concessa a una serie di categorie di lavoratori svantaggiati, per le quali con ogni probabilità l'operazione risulterà interessante. Per la generalità dei lavoratori dipendenti sarà essenziale valutare l'entità dell'anticipo, poiché il rimborso ridurrà la rata futura della pensione. Alcuni elementi, infatti, debbono ancora essere chiariti e dovranno essere disciplinati da un decreto del Presidente del consiglio dei ministri.
L'Ape, nel corso del periodo di erogazione (dal momento dell'accesso quindi sino al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento finale), risulta essere esente da qualsiasi imposizione fiscale.
Al pensionamento l'assegno maturato, oltre a essere ridotto della rata per il rimborso delle prestazioni anticipate ricevute, sarà soggetto a tassazione come reddito assimilato a quello da lavoro dipendente. L'unica attenuazione della fiscalità che apparentemente dovrebbe essere riconosciuta è rappresentata da un credito di imposta che nella misura massima sarà pari al 50% degli interessi annui.
Dunque, il lavoratore percepirà un Ape netto di un certo importo, assimilato a un prestito. La pensione sarà ridotta sia della rata del prestito da restituire sia della relativa imposizione fiscale. Qualora il lavoratore richieda una prestazione troppo elevata, in termini di reddito netto, la riduzione potrebbe essere in alcuni casi anche decisamente consistente. Per questo, la bozza del Ddl di bilancio prevede che la pensione, al netto della rata di rimborso, non potrà essere inferiore a 1,4 volte l'assegno sociale, circa 700 euro.
Per valutare appieno il costo dell'Ape e la sua incidenza sulla pensione è necessario che sia precisata una serie di dettagli. Per esempio, occorrerà determinare il livello massimo dell'Ape. Sarà quindi necessario definire come si calcola la prestazione finale, determinare il tasso annuo di interesse che sarà adottato per la rata di restituzione del prestito e il costo della copertura assicurativa sulla premorienza del pensionato.
Finora, per queste voci ci sono solo delle ipotesi: 90% l'Ape massimo erogabile calcolato sulla base del montante contributivo maturato alla data di accesso, utilizzando il coefficiente di conversione previsto all'età del pensionamento finale, cioè 66 anni e sette mesi.

Assegno con importo minimo
Un sentiero che non cambia se si vuole ottenere, al posto dell'Ape volontaria, la cosiddetta Ape d'impresa, cui si accederà a valle di un'accordo sindacale e che prevede il pagamento di contributi aggiuntivi a carico

del datore di lavoro o degli enti bilaterali o dei fondi di solidarietà categoriali in modo da incrementare l'importo dell'assegno previdenziale.
Se invece ci si trova nelle condizioni più difficili di chi può essere ammesso all'Ape social il percorso sarà più diretto: domanda all'Inps dell'indennità che consente di raggiungere la pensione finale (durata massima 3 anni e 7 mesi) e riconoscimento della prestazione assistenziale (non è un prestito) di importo pari alla futura pensione che, tuttavia, non potrà essere superiore ai 1.500 euro mensili (non rivalutabili), non potrà esser cumulata con altri ammortizzatori sociali né con redditi da lavoro superiori a 8mila euro l'anno.

°°*°

La legge di bilancio |26 ottobre 2016 |



Pensioni, esodati e voluntary: come cambia la manovra
Per l'Ape volontaria servono almeno 63 anni di età e 20 di contributi, nonché una pensione di vecchiaia certificata dall'Inps non inferiore a 1,4 volte il minimo (circa 700 euro) al netto delle rate di ammortamento per l'anticipo ottenuto. Si potrà chiedere un'Ape di durata minima di sei mesi e massima di tre anni e sette mesi e il finanziamento mensile non potrà essere superiore al 90% della pensione futura certificata né inferiore a una soglia ancora da stabilire (forse il 50% delle pensione).
La scelta si farà con l'Inps, quasi sicuramente utilizzando l'attuale simulatore virtuale denominato "La tua pensione" accedendovi dopo aver trasformato sul sito il proprio Pin in una identità digitale Spid di secondo livello, cioè con password usa e getta (tutti questi particolari saranno definiti in un decreto del presidente del Consiglio). Con il simulatore aggiornato si potrà scegliere importo e durata dell'Ape vedendo immediatamente il costo del rimborso ventennale e il suo peso sulla pensione.

°°*°

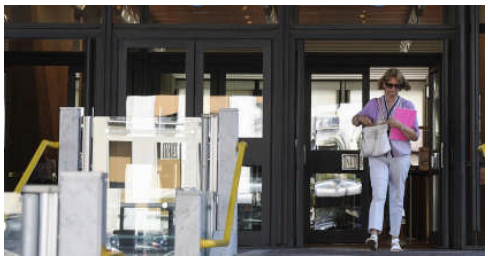
Le misure sulla previdenza |26 ottobre 2016 |

Ape, dall'Inps doppia certificazione
La durata minima dell'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, sarà di sei mesi. A richiederlo potranno essere dall'anno venturo e per un periodo di sperimentazione biennale lavoratori con almeno 63 anni e 20 di contributi versati che, su richiesta, avranno ottenuto dall'Inps una doppia certificazione: sull'importo minimo e massimo di Ape ottenibile e sulla decorrenza e l'importo della pensione di vecchiaia futura. Nella sua versione social, invece, l'Ape potrà essere cumulata con redditi da lavoro fino a un massimo di 8mila euro ma non con altri ammortizzatori.
Con la domanda per l'Ape il lavoratore dovrà indicare anche quale banca e quale assicurazione dovranno essere indicate nel contratto di finanziamento curato sempre dall'Inps, che in questo suo ruolo di agenzia non svolgerà comunque attività né creditizia né di intermediazione assicurativa diretta. Tassi di interesse e premi saranno indicati negli accordi-quadro da stipulare, prima del Dpcm, con Abi e Ania.
Una volta ottenuto il via libera dell'Inps sul contratto finale, l'Ape va in pagamento entro 30 giorni lavorativi. Mentre al termine del prestito-ponte, avviato in automatico il pagamento della pensione, sarà sempre Inps a far scattare il rimborso rateale del finanziamento, girando l'importo, non oltre 180 giorni dalla data di scadenza di ogni rata, alla banca finanziatrice.
Il Dpcm servirà anche per attivare il fondo di garanzia dello Stato (70 milioni nel 2017) necessario per abbattere dell'80% i requisiti patrimoniali sui finanziamenti Ape che, fino a 75mila euro, sono assimilati a crediti al consumo, mentre già in legge di Bilancio è fissato lo sgravio sugli oneri per interesse legati al rimborso: una detrazione in quota fissa del 50%

°°*°

Pensioni, tutte le mosse per chiedere l'Ape
di Davide Colombo e Matteo Prioschi |**27 ottobre 2016** |

Una doppia domanda all'Inps. La prima per chiedere la certificazione del «diritto all'Ape» e la seconda per passare all'attivazione dell'«anticipo finanziario a garanzia pensionistica» e fare, contemporaneamente, domanda per la pensione vera e propria.



Parte da qui il percorso per procurarsi il prestito-ponte che in via sperimentale potrà essere chiesto dal prossimo mese di maggio fino alla fine del 2018, quando il Governo deciderà se rendere o meno strutturale questo canale di uscita dal mercato del lavoro auto-finanziata o di "finanziamento integrativo" per lavoratori che scelgono di rimanere attivi magari con un impiego part-time (questa opzione dovrebbe essere possibile in quanto nel disegno di legge di Bilancio non c'è incompatibilità tra lavoro e Ape volontaria).

°°*°

Le modifiche al pacchetto previdenza
La commissione Bilancio della Camera ha dato l'ok diverse modifiche al pacchetto previdenza, a partire dall'estensione di opzione donna alle lavoratrici nate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1958 (e alle autonome nate nell'ultimo trimestre del 1957) che hanno maturato 35 anni di anzianità entro il 31 dicembre del 2015. Via libera anche al «miglioramento della platea dell'ottava salvaguardia» come ha sottolineato il presidente dem della commissione Lavoro Cesare Damiano, con l'emendamento che sposta dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 la data utile per l'ingresso nella mobilità, com'era stabilito già lo scorso anno. La platea dell'ottava salvaguardia passa da 27.700 a 30.700 esodati beneficiati. L'ampliamento comporta un incremento della spesa di 161 milioni di euro, che saranno coperti attraverso il Fondo per interventi strutturali di politica economica. Altra modifica approvata quella che cancella la tassa sui licenziamenti nel caso di cambio appalto con l'utilizzo della clausola sociale e nel caso della fine-cantiere.

Saltano incapienti, bonus edilizia non cambia
È saltata invece l'estensione agli incapienti dei bonus energetici e antisismici per i condomini prevista da un emendamento alla manovra depositato in commissione Bilancio ma che non è stato approvato. L'intero articolo due della
manovra, che riguarda i bonus edilizia, resta immutato.

°°*°

Legge di bilancio, cumulo gratuito esteso anche alle casse dei professionisti
24 novembre 2016 |

Dopo quasi 24 ore ininterrotte di esame, la Commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera alla manovra 2017 dando mandato al relatore. Il ddl è passato
all'Aula, dove domani è previsto il voto di fiducia. Vari gli emendamenti approvati questa mattina dalla commissione Bilancio della Camera. Tra questi la proposta di modifica dell'articolo 29, che estende il cumulo gratuito anche alle casse dei professionisti. Una novità che interessa migliaia di professionisti. La

presentazione del nuovo pacchetto di 7 emendamenti del relatore Mauro Guerra (Pd) ha scatenato la protesta del M5S che ha parlato di «marchettificio», chiedendo un immediato ufficio di presidenza. La richiesta è stata accolta e la seduta della commissione Bilancio è sospesa.

Il cumulo gratuito per le Casse apre un canale di uscita flessibile

–di Davide Colombo | 24 novembre 2016

Il cumulo gratuito di versamenti contributivi in gestioni diverse ai fini dal raggiungimento sia della pensione di anzianità sia di quella di vecchiaia viene esteso alle Casse privatizzate, ovvero gli enti previdenziali dei professionisti.

L'emendamento appena approvato all'articolo 29 del disegno di legge di Bilancio 2017 estende questa semplificazione a un settore caratterizzato da una forte mobilità e rende più completo un intervento nato per le sole gestioni Inps con un impegno di spesa ipotizzato in 430 milioni nel primo triennio, periodo in cui potrebbe interessare 45-46mila nuovi pensionamenti.

Oneri non a carico delle Casse

Il cumulo gratuito dischiude un canale di uscita flessibile in un settore che nel ultimi anni ha registrato un crescente numero di trasferimenti di versamenti in gestioni diverse (basti pensare a Inpgi1 e Inpgi2 per i giornalisti) a causa della frammentazione dei mercati determinata dalla lunga crisi. Si tratta dunque di una opportunità in più con oneri che non peseranno sulle Casse, visto che per la copertura è previsto un definanziamento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica e del Fondo esigenze indifferibili. Il costo stimato per le finanze pubbliche nel primo triennio di questa estensione del cumulo gratuito per i professionisti è di 210 milioni.

Approvato anche un emendamento sugli esodati

In nottata è stato anche approvato un emendamento che sposta di due anni (dalla fine del 2012 alla fine del 2014) i termini per riconoscere la salvaguardia-esodati anche ai lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro e sono andati in mobilità entro quest'ultima data. L'ottava salvaguardia cresce così da 27.700 a 30.700 nuove tutele, con costi aggiuntivi di 35 milioni nel primo triennio

°°*°

Pensioni, più chance per uscire in anticipo

–di Matteo Prioschi **|27 novembre 2016** |

Con l'Ape e la Rita si può avere un anticipo massimo di tre anni e sette mesi rispetto ai requisiti standard per la pensione di vecchiaia. Con le regole applicabili a chi ha iniziato a lavorare prima dei 18 anni, alle donne, e con il "nuovo" cumulo dei contributi lo "sconto" può essere di qualche mese o superare i cinque anni, in base alle singole situazioni.

Ape e Rita

Per quanto riguarda la flessibilità in uscita dal mondo del lavoro, il disegno di legge di Bilancio introduce quale novità assoluta l'Ape (anticipo pensionistico), articolata in tre versioni: social, volontaria, aziendale. La prima è gratuita, le altre due a carico del lavoratore e dell'azienda.

Il primo passaggio in Parlamento non ha comportato novità sostanziali per l'Ape, se non quella di prevedere l'impossibilità di cumulare la versione social con redditi da lavoro autonomo oltre 4.800 euro e da lavoro dipendente oltre 8mila(inizialmente la soglia era 8mila in entrambi i casi).

Anticipo massimo di tre anni e sette mesi anche con la Rita. In questo caso, però, l'assegno che

si riceve in attesa della pensione è “autofinanziato” attingendo in tutto o in parte al capitale accumulato in un fondo pensione integrativo, se il lavoratore vi ha aderito.

Precoci e usurati
Chi ha versato almeno 12 mesi di contributi prima dei 19 anni di età potrà accedere alla pensione anticipata con 41 anni di contributi invece di 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne). Tuttavia l’agevolazione è riservata a chi si trova nelle stesse condizioni personali o ha svolto un’attività pesante come per l’Ape social. Per tutti quelli che matureranno la pensione anticipata, invece, vengono eliminate le penalizzazioni economiche se si smette di lavorare prima dei 62 anni.

La cancellazione delle finestre mobili per chi ha svolto attività usuranti porterà nell’immediato un’anticipo di 12-18 mesi (dipendenti-autonomi) rispetto a oggi, che in prospettiva aumenterà perché viene sospeso l’adeguamento dei requisiti alla speranza di vita nel periodo 2019-2026. Alla Camera è stata prevista un’ulteriore semplificazione dei documenti necessari per accedere a questa agevolazione che finora si è caratterizzata per complessità e scarsa efficacia.

Cumulo
Anticipi consistenti, anche di diversi anni, potranno derivare dal ricorso al cumulo, dato che gli spezzoni contributivi versati in più gestioni potranno essere sommati, senza costi, per raggiungere il minimo per la vecchiaia o, novità del Ddl di Bilancio, anche per l’anticipata e se si è già maturato un diritto autonomo in una delle gestioni. Ciò consentirà di evitare il ricorso alla totalizzazione (che in molti casi comporta il calcolo contributivo, meno conveniente per il lavoratore) o alla ricongiunzione, che è onerosa. L’ultima novità su questo fronte è la possibilità di cumulare i contributi versati alle Casse di previdenza dei professionisti. Rispetto alla vecchiaia si possono guadagnare anche sette-otto anni.

Opzione donna
Nel passaggio alla Camera è stata riaperta l’opzione donna per le lavoratrici che hanno maturato il requisito anagrafico (57 anni e 3 mesi, un anno in più per le autonome) nell’ultimo trimestre del 2015. Seppur a fronte del calcolo dell’assegno con il metodo contributivo, questa via d’uscita consente di andare in pensione fino a sei-sette anni prima rispetto al trattamento di vecchiaia e ha riscosso un successo crescente dopo la riforma del 2011 che ha inasprito i requisiti standard.

Ottava salvaguardia
Infine arriva l’ottava salvaguardia che applica a determinate categorie di lavoratori i requisiti ante riforma Monti-Fornero (l’anzianità si raggiunge con quota 96 - minimo 60-61 anni di età e 35 di contributi). I posti aggiuntivi, inizialmente 27.700, sono stati portati a 30.700 con un emendamento approvato alla Camera. Saranno tutelati anche lavoratori che raggiungeranno la pensione con le vecchie regole entro il 6 gennaio 2019.

°°*°

Manovra: ok della Camera. Renzi: 30-50 euro alle pensioni più basse **28 novembre 2016** |
«Alcune buone notizie ulteriori sono arrivate dal passaggio alla Camera. E' ricca di buone notizie e non è all'Achille Lauro». Esordisce così Matteo Renzi presentando insieme al ministro Pier Carlo Padoan a Palazzo Chigi la manovra 2017 varata oggi dalla Camera in prima lettura. Nella manovra «ci sono 23mld di tasse in meno», questa legge «dà agli italiani la possibilità di guardare al futuro». Tra i 30-50 euro gli aumenti previsti per le pensioni sotto i mille euro. Il testo approda poi al Senato, dopo il referendum.

ACCORDO GOVERNO CGIL – CISL – UIL IN TEMA DI PREVIDENZA.

Lo scorso 29 settembre, pur se all'interno delle compatibilità finanziarie dettate dal Governo e dagli impegni assunti in sede europea sulla sostenibilità della spesa previdenziale, è stato raggiunto un importante accordo fra il Sindacato Confederale ed il Governo; un'intesa che dà risposte eque e concrete in materia previdenziale ad una parte significativa del mondo del lavoro e dei pensionati su materie quali: estensione del cumulo contributivo gratuito, l'eliminazione delle penalizzazioni sulla pensione anticipata, il riconoscimento del diritto al pensionamento anticipato ai lavoratori precoci, l'anticipo pensionistico (APE) rispetto al requisito della pensione di vecchiaia, l'estensione della no tax area per i pensionati, il riconoscimento di una somma aggiuntiva (cosiddetta quattordicesima) ai pensionati con un reddito personale annuo lordo non superiore ad Euro 9.786,85 nel 2016.

Per quanto riguarda le misure di maggiore interesse, segnaliamo:

L'estensione del cumulo contributivo gratuito
della contribuzione presente in più gestioni
pensionistiche conservando il diritto al calcolo di pensione secondo il sistema misto (retributivo e contributivo) in base alla propria anzianità contributiva e quindi senza imporre il calcolo contributivo per l'intero assegno come accadeva invece con la cosiddetta totalizzazione. Questa misura sana una grave superficialità imposta al nostro sistema previdenziale dalla precedente normativa che, peraltro, rendeva molto onerosa la ricongiunzione dei contributi. D'ora innanzi, infatti, ogni gestione calcolerà la pensione pro-rata con le proprie regole, ma il pensionato riceverà comunque un unico assegno pensionistico.

Eliminazione delle penalizzazioni sulla pensione anticipata.
L'accordo stabilisce che
a decorrere dall'anno 2018 verrà superato lo svantaggio posto a carico di chi aveva iniziato l'attività lavorativa in giovane età e che, maturando il diritto a pensione in età inferiore ai 62 anni, doveva subire una decurtazione dell'importo dell'assegno pensionistico in relazione agli anni mancanti al compimento dei 62.

Anticipo pensionistico APE,
uno strumento sperimentale che consentirà al lavoratore o alla
lavoratrice in presenza di almeno 63 anni di età e 20 di contributi di anticipare volontariamente l'uscita dal lavoro fino a 3 anni e 7 mesi rispetto al requisito della pensione di vecchiaia, attualmente fissato a 66 anni e 7 mesi.
Per l'approfondimento di tutte le misure oggetto dell'accordo del 29 settembre, la nostra Confederazione ha redatto una nota esemplificativa (allegata) che approfondisce sia quelle che saranno inserite nella prossima legge di Stabilità per il 2017 e sia gli impegni assunti per la prosecuzione del confronto avviato sulla materia previdenziale.
Per quanto riguarda, in particolare l'APE (l'Anticipo Pensionistico) riteniamo opportuno precisare **che essa non sostituisce gli accordi aziendali** di facilitazione all'esodo realizzati in ossequio all'art. 4 della legge 92/2012, con costi definiti a totale carico delle Aziende.
Oltre alla nota, la Cisl ha predisposto una campagna di informazione, come da comunicazione anch'essa allegata.

∗o∗o∗o

L'accordo sulle pensioni del 28 settembre 2016∗

Con l'accordo siglato tra Governo e Cisl, Cgil e Uil il 28 settembre 2016, pur nella delicata situazione del Paese, sono state assunte alcune importanti decisioni che migliorano l'equità del sistema previdenziale.

La Cisl si è mossa con determinazione per arrivare ad un'intesa, nonostante le difficoltà derivanti dalle rigide compatibilità finanziarie dettate dal Governo e dagli impegni assunti in sede europea sulla sostenibilità della spesa previdenziale. I risultati raggiunti non risolvono

tutti i problemi aperti, ma rispondono a molte questioni rimaste insolute a seguito degli interventi legislativi realizzati negli ultimi anni.
L'importanza dell'intesa risiede in molte sue parti che costituiscono un vero e proprio pacchetto di riforme: la possibilità di cumulare i contributi versati presso gestioni pensionistiche diverse; l'aumento delle pensioni più basse legate ai contributi e il completamento dell'equiparazione della No tax area dei pensionati al livello di quella dei lavoratori dipendenti; il miglioramento della disciplina previdenziale dei lavori particolarmente faticosi e pesanti, con la rimozione di alcuni ostacoli che impedivano o limitavano l'accesso ai benefici per le categorie interessate; un sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici precoci, con l'abolizione definitiva delle penalizzazioni per tutti i lavoratori e le lavoratrici che accedano al pensionamento anticipato prima dei 62 anni e la possibilità di accedere alla pensione con 41 anni di contributi per alcune tipologie di lavoratori precoci che risultino più deboli sul piano sociale. Inoltre, l'intesa non si esaurisce nelle misure che troveranno posto nella prossima legge di stabilità ma definisce, fin d'ora, un lungo elenco di questioni che verranno affrontate successivamente, nel prosieguo del confronto, in sede tecnica, fra Governo e sindacati, volte ad affrontare il problema dell'adeguatezza delle pensioni di importo medio - basso, sostenere lo sviluppo della previdenza complementare, valorizzare il lavoro di cura, favorire una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione.
L'anticipo pensionistico (APE) entra in vigore dal 1° gennaio 2017. Non è il ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento, generalizzata e senza oneri, a lungo richiesta dal sindacato ma una soluzione che offre, comunque, a molti lavoratori e lavoratrici una opportunità per anticipare il momento del pensionamento a partire dai 63 anni in poi.
Per alcune categorie che si trovano in situazioni di disagio economico e sociale (disoccupati, invalidi e portatori di handicap gravi, lavoratori e lavoratrici esposti a rischi di infortunio di particolare gravità) sono previsti bonus ed agevolazioni fiscali, volti a garantire una somma minima di "reddito ponte" fino alla maturazione dei requisiti di vecchiaia, interamente a carico dello Stato per le persone con più basso reddito, ferma restando la possibilità degli interessati di chiedere una somma maggiore.
In questo modo si affrontano alcuni problemi causati dall'abolizione della pensione di anzianità realizzata dalla legge Fornero, contemperando le esigenze più urgenti dei lavoratori e delle lavoratrici più anziani, con la necessità del Governo di mantenere sotto controllo la spesa pensionistica, come richiesto anche dall'Europa. Molto resta ancora da fare per dotare il sistema di protezione sociale italiano di quegli strumenti che consentano di affrontare le grandi sfide derivanti dall'evoluzione del quadro demografico e sociale e dai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro ma l'intesa fra Governo e Sindacato consente di guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia.
Vediamo ora i punti salienti dell'intesa che si divide in due fasi, la fase I contiene misure che saranno inserite nella prossima legge di Stabilità per il 2017, la fase II contiene impegni per la prosecuzione del confronto in materia previdenziale nei prossimi anni.

FASE I

1. **Estensione del cumulo contributivo gratuito.**

Dopo anni di battaglie e pressioni a tutti i livelli da parte delle organizzazioni sindacali con questo accordo viene estesa la possibilità di cumulare gratuitamente la contribuzione presente in più gestioni pensionistiche conservando il diritto al calcolo di pensione secondo il sistema misto (retributivo e contributivo) in base alla propria anzianità contributiva e quindi senza imporre il calcolo contributivo per l'intero assegno pensionistico come accade invece con la totalizzazione. La possibilità di cumulo è ammessa per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata anche nelle ipotesi in cui sia stato già maturato un autonomo diritto alla pensione presso una singola gestione e comprende anche i periodi di riscatto laurea. Questa scelta consente finalmente di sanare con una misura organica i numerosi problemi sorti dopo che la legge n. 122/2010 ha abrogato la possibilità costituzione della posizione assicurativa disciplinata dalla legge 322/1958 e contestualmente reso molto onerosa la ricongiunzione dei contributi ai sensi dell'art. 1 della

legge 29/1979, nome che fino a quel momento avevano consentito di spostare la contribuzione dall'INDAP all'INPS in modo gratuito.
Tale scelta, frutto della necessità di reperire risorse e della superficialità nell'approccio ai complessi meccanismi del sistema previdenziale, ha imposto a migliaia di dipendenti pubblici ma anche dipendenti privati di aziende municipalizzate con precedenti iscrizioni previdenziali all'INPDAP oneri economici molto gravosi per riunire tutta la posizione assicurativa e accedere alla pensione. Una parte delle ingiustizie erano state affrontante con la legge n.228/2012 (legge di stabilità per il 2013) che con l'articolo 1 commi 238 e ss. aveva previsto la possibilità di cumulare gratuitamente la contribuzione per raggiungere il diritto alla pensione di vecchiaia, di inabilità e ai superstiti ma imponendo il limite di non aver raggiunto il diritto autonomo a pensione in nessuna gestione. Ora, con questo accordo, si disegna una quadro più coerente e complessivo della possibilità di cumulo gratuito. Ogni gestione calcolerà quindi la pensione pro-rata con le proprie regole ma il pensionato riceverà comunque un unico assegno pensionistico.
Riteniamo questa misura molto positiva perché ristabilisce giustizia e razionalità ad un sistema previdenziale pesantemente lacerato negli ultimi anni.

2. **Eliminate le penalizzazioni sulla pensione anticipata.**
La legge Fornero, nell'introdurre la pensione anticipata con oltre 40 anni di contributi (oggi per gli uomini 42 anni e 10 mesi e per le donne 41 anni e 10 mesi), aveva stabilito che in caso di pensionamento ad età inferiore a 62 anni all'importo dell'assegno pensionistico dovessero essere applicate delle penalizzazioni in relazione all'età mancante ai 62 anni (1% all'anno per i primi 2 anni, 2% all'anno per quelli successivi). A seguito delle numerose proteste e degli interventi anche promossi dalle organizzazioni sindacali nel corso degli anni le penalizzazioni sono state progressivamente eliminate per i trattamenti decorrenti entro il 2017. Ora con questo accordo le penalizzazioni vengono definitivamente eliminate anche per le pensioni anticipate con decorrenza dal 2018 in poi, superando quindi lo svantaggio e l'ingiustizia imposta a chi ha iniziato l'attività lavorativa in giovane età (spesso impiegato in lavori manuali e particolarmente gravosi).
Sin dall'inizio la CISL si è schierata per la completa abolizione delle penalizzazioni sulla pensione anticipata e quindi valutiamo con favore questa decisione.

3. **Lavoratori precoci in pensione con 41 anni di contributi.** L'accordo pone anche una particolare attenzione ai lavoratori precoci, che possano far valere

almeno 12 mesi di contributi effettivi prima del compimento del diciannovesimo anno di età e che allo stesso tempo si trovino in condizioni di particolare disagio.
Ad essi infatti viene riconosciuto il diritto a pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età e senza penalizzazioni. Per lavoratori in situazione di disagio bisogna intendere lavoratori rimasti disoccupati senza ammortizzatori sociali, oppure in condizioni di salute che determinino una disabilità oppure occupati in alcune attività particolarmente gravose.
Queste ultime due tipologie saranno individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS. e la convergenza tra Governo e OO.SS. su questo punto rimane condizionata dall'esito di questo confronto.

4. **Lavori usuranti: eliminata la finestra e l'aggancio all'aspettativa di vita.**
Nell'accordo sono state previste anche alcune importanti modifiche per favorire il pensionamento di chi svolge attività particolarmente faticose e pesanti. Come è noto, con il d.lgs. 67/2011 è stato disciplinato il pensionamento anticipato rispetto alle regole generali per alcune categorie di lavoratori impegnati nei cosiddetti "lavori usuranti". Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Fornero, tuttavia, larga parte degli effetti positivi della norma sono stati neutralizzati poiché i requisiti pensionistici da un lato sono stati elevati (dagli originari 57/58 anni di età con 35 anni di contributi si è infatti passati alla applicazione della "quota" con età superiore ai 60 anni e 35 o 36 anni di contributi) dall'altro è stata contestualmente confermata sia l'applicazione del differimento della decorrenza nel pagamento della pensione (c.d. finestra) sial'aggancio automatico all'aspettativa di vita. Con l'accordo stipulato con il Governo si stabilisce l'eliminazione dell'applicazione delle finestre di 12 o 18 mesi e la non applicazione, per queste tipologie di

pensionamento, dell'incremento dei requisiti per effetto dell'andamento dell'aspettativa di vita a partire dal 2019. Inoltre, si introducono altre modifiche alla normativa che dovrebbero rendere più agevole le condizioni di accesso a questa tipologia di pensionamento, infatti nel corso degli anni è emerso come sia spesso difficile per questi lavoratori, in particolare nel settore privato, provare, soprattutto per periodi molto risalenti nel tempo, con documentazione adeguata di aver svolto attività usurante, tanto che le domande di pensione accolte sono state fino ad ora molto inferiori alle aspettative. Dal 2017 sarà quindi possibile accedere al pensionamento, con la "quota" derivante dalla somma dell'anzianità contributiva e dell'età anagrafica già prevista per le diverse tipologie del lavoro usurante, avendo svolto l'attività usurante per metà della vita lavorativa oppure, in alternativa, avendo svolto questa attività per 7 anni negli ultimi 10 anni (condizione prevista fino ad oggi solo per il periodo transitorio) e senza il vincolo di impiego nell'attività usurante nell'anno di raggiungimento del requisito. Inoltre, verrà valutata la possibilità di prevedere semplificazioni amministrative per quanto riguarda la documentazione probatoria dell'attività usurante.
La CISL chiede da tempo l'ampliamento delle maglie della normativa usuranti e l'allargamento delle categorie coinvolte. Questa norma pur non rispondendo direttamente alle nostre esplicite istanze per una revisione complessiva della normativa prevede tuttavia aspetti di assoluto interesse e utilità per i lavoratori, pertanto la apprezziamo.

5. Anticipo pensionistico e Ape.

L'Ape (Anticipo pensionistico) è uno strumento a carattere sperimentale (la sperimentazione durerà

per un biennio al fine di apportare i necessari miglioramenti) che consente al lavoratore o alla lavoratrice interessati, a partire dal 2017 ed in presenza di almeno 63 anni di età e 20 di contributi (anzianità contributiva minima richiesta per l'accesso al pensionamento di vecchiaia) di accedere, volontariamente, all'anticipo pensionistico. L'Ape, dunque, consente di anticipare l'uscita del lavoro fino a 3 anni e 7 mesi rispetto al requisito della pensione di vecchiaia, attualmente fissato a 66 anni e 7 mesi.
L'Anticipo pensionistico permette di ottenere un "reddito ponte", esente da imposte, che viene erogato per 12 mensilità fino al momento della maturazione dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia. Il reddito ponte viene finanziato attraverso un "prestito pensionistico per cessazione anticipata dal lavoro", la cui restituzione è garantita in caso di premorienza da una polizza assicurativa, ottenuto da un istituto bancario. L'istituto bancario e l'impresa di assicurazione potranno essere scelti dal lavoratore o dalla lavoratrice interessati fra le società che avranno aderito ad un'apposita convenzione stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze nella quale verranno definite le condizioni standard di miglior favore.
Il prestito pensionistico è erogabile sulla base dell'importo della pensione netta certificata dall'INPS che si avrà al momento della maturazione dei normali requisiti pensionistici. Il prestito viene rimborsato attraverso una trattenuta effettuata dall'INPS sulla pensione netta per venti anni, a partire dall'accesso al pensionamento di vecchiaia. La rata è comprensiva del costo di ammortamento del prestito, degli interessi bancari passivi e degli oneri relativi alla polizza assicurativa per la copertura del rischio di premorienza.
In caso di decesso del soggetto che ha avuto accesso all'anticipo pensionistico il prestito ottenuto verrà rimborsato dall'impresa assicurativa con la quale è stata stipulata la polizza contro il rischio di premorienza, in modo che il trattamento pensionistico di reversibilità, a favore dei familiari beneficiari, non subisca alcuna decurtazione.
Per sostituire in tutto o in parte il prestito pensionistico necessario a finanziare il "reddito ponte" erogato dal momento dell'accesso all'APE, fino alla maturazione dei requisiti pensionistici di vecchiaia, si potrà utilizzare quanto eventualmente maturato presso una forma pensionistica complementare o utilizzare il TFR accantonato presso l'impresa.
Sarà possibile chiedere un prestito pensionistico di ammontare ridotto ed accedere ad una Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (R.I.T.A.), erogata anticipatamente dal fondo pensione a cui si è

iscritti, con una tassazione inferiore rispetto a quella attualmente prevista (imposta sostitutiva del 23%) per le anticipazioni ottenibili dai fondi pensione. Con l'intesa, inoltre, il Governo si impegna a definire incentivi fiscali finalizzati a favorire l'utilizzo volontario del TFR accantonato presso l'impresa o della contribuzione aggiuntiva per accedere alle prestazioni anticipate di previdenza complementare.
Vengono proposte tre modalità di intervento differenziate, in base alle platee dei diversi beneficiari, di uscita anticipata dal lavoro tramite il ricorso al prestito pensionistico (APE).

a) ***Ape agevolata.*** Lo Stato riconosce, ad alcuni soggetti che vivono in condizioni di disagio sociale o economico, un'agevolazione, nella forma di un bonus fiscale o di un trasferimento monetario diretto, a fronte di ogni anno di anticipo pensionistico richiesto, che consente di ridurre gli oneri connessi al prestito ottenuto per l'anticipo pensionistico, garantendo una somma minima di "reddito ponte" interamente a carico dello Stato per un ammontare prefissato, ferma restando la possibilità del lavoratore o della lavoratrice di richiedere una somma maggiore di anticipo pensionistico.
La soluzione trovata consente di ottenere un "reddito ponte di un ammontare prefissato" interamente finanziato dallo Stato.
Il lavoratore e la lavoratrice che ottengono il reddito ponte finanziato dallo Stato, non subiranno alcun onere per l'anticipo pensionistico dal momento dell'accesso al pensionamento di vecchiaia, salvo il caso in cui chiedano l'erogazione di un reddito ponte di ammontare più elevato, sopportando l'onere relativo al prestito ottenuto per la somma aggiuntiva.
I soggetti beneficiari dell'Ape agevolata sono:

- · persone inoccupate che hanno già utilizzato tutti gli ammortizzatori sociali e rimaste sprovviste di reddito;
- · condizioni di salute che abbiano determinato una disabilità da individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS..
- · lavoratori e lavoratrici che svolgono lavoro di cura e che assistono familiari di primo grado non conviventi con disabilità grave;
- · lavoratori e lavoratrici che svolgono attività gravose (rischiose o pesanti), da individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS..

Pur non essendovi stata piena condivisione da parte delle OO.SS: sul meccanismo dell'Ape con l'intesa si è convenuto, sull'importanza di prevedere un'Ape agevolata per alcune categorie ritenute meritevoli di particolare tutela da un punto di vista sociale.

b) ***Ape e imprese.*** L'ipotesi prevede che i costi per il finanziamento dell'anticipo pensionistico possano essere posti a carico delle aziende per i lavoratori e per le lavoratrici coinvolti nei programmi di ristrutturazione o gestione delle crisi aziendali, sulla base di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, anche mediante l'eventuale concorso dei fondi bilaterali in essere o appositamente creati. Gli accordi collettivi, dunque, potranno prevedere che il datore di lavoro, anche tramite il concorso dei fondi bilaterali, possa provvedere ad effettuare una contribuzione correlata alla retribuzione percepita dal lavoratore o dalla lavoratrice che decideranno di accedere volontariamente all'Anticipo pensionistico in modo da produrre una pensione di importo più elevato, tale da compensare gli oneri per il rimborso del prestito pensionistico ottenuto per generare il "reddito ponte" che viene erogato fino al pensionamento di vecchiaia.

c) ***Ape volontaria*** **.** Tutti i lavoratori e le lavoratrici non ricompresi fra le categorie agevolate possono usufruire dell'APE chiedendo un anticipo pensionistico a partire dal 63° anno di età, pagando i costi relativi alle rate di rimborso (per 20 anni), comprensivi degli interessi bancari e dei costi della polizza assicurativa per premorienza. Nel caso di un reddito ponte pari al 90% della pensione netta, l'ammontare della rata di restituzione del prestito, comprensiva degli interessi bancari e degli oneri per la stipula della polizza assicurativa contro il rischio di premorienza, dovrebbe essere pari, all'incirca, al 6 - 7% dell'importo della pensione netta stessa per ogni anno di

anticipo richiesto (dunque, nel caso di un anticipo pensionistico di tre anni, la rata da corrispondere per la restituzione del prestito, a partire dal pensionamento di vecchiaia e per 20 anni, a carico del lavoratore o la lavoratrice interessati, sarà pari a circa il 20% della pensione netta).

6. **Estensione no tax area per i pensionati.**
E' stata finalmente equiparata la no tax area dei pensionati al livello di quella dei dipendenti (8.125 euro).
Si tratta di una novità estremamente importante, richiesta da molto tempo dal sindacato e che fornisce benefici immediati a tutti i pensionati con redditi medio - bassi.

7. **Somma aggiuntiva per pensioni di importo basso ("quattordicesima mensilità").** Si prevede l'aumento della somma aggiuntiva (la cosiddetta quattordicesima mensilità introdotta dalla legge 127/2007) per coloro che attualmente ne hanno diritto (vale a dire coloro che hanno un reddito personale anno lordo non superiore 9.786,85 € nel 2016) e che è ferma agli importi stabiliti nel 2007. Inoltre viene sancita l'estensione della platea dei beneficiari per i pensionati con un reddito annuo lordo compreso fino a 2 volte il trattamento minimo INPS annuo (circa 13.049 euro nel 2016), tramite l'erogazione di somme crescenti al crescere dell'anzianità contributiva.
Si tratta evidentemente di una misura che giudichiamo molto positiva perché costituisce un sostegno per i titolari di pensione di importo contenuto.

FASE II
8. **Perequazione dei trattamenti pensionistici.**
Il Governo si impegna a

confermare il ritorno alla legge 388/2000, a partire dal 2019, per la rivalutazione (perequazione) dei trattamenti pensionistici in essere con il meccanismo di perequazione per scaglioni e non per fasce, quindi più favorevole ai pensionati, e valutare la possibilità di utilizzare un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni che sia più rappresentativo della struttura dei consumi dei pensionati. Inoltre, il Governo si impegna, con l'intesa, a ricostituire il montante previdenziale dopo la sentenza della Corte Costituzionale 70/2015, per recuperare parte della mancata indicizzazione ai fini della rivalutazione, una tantum, del montante nel 2019.

9. **Interventi di riforma all'interno del sistema contributivo.**
Nell'accordo si prevede l'impegno a proseguire il confronto anche su di una serie di problemi inerenti il sistema previdenziale, che comprendono:

- la valutazione di introdurre una pensione contributiva di garanzia, legata la numero di contributi e all'età d'uscita per garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse in vista di un possibile intervento di riduzione strutturale del cuneo contributivo sul lavoro stabile;
- gli interventi sulla previdenza complementare per rilanciarne le adesioni, favorire l'investimento dei fondi pensione nell'economia reale, parificare la tassazione dei fondi di previdenza complementare dei dipendenti pubblici a quella dei dipendenti privati;
- favorire una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione nel sistema contribuivo, anche rivedendo il requisito attualmente previsto di un importo minimo di 2,8 volte l'assegno sociale per il pensionamento anticipato a 63 anni e 7 mesi (con e 20 anni di contributi);
- valorizzare e tutelare il lavoro di cura a fini previdenziali;
- valutare la possibilità di differenziare o superare le attuali forme di adeguamento dei requisiti pensionistici alla aspettativa di vita per alcune categorie di lavoratori e lavoratrici per tenere conto della differenze nella speranza di vita come raccomandato anche dall'OCSE;
- approfondire lo studio della separazione tra previdenza e assistenza a
- fini statistici per la corretta comparazione della spesa previdenziale a
- livello internazionale.

* A cura di Angelo Marinelli e Valeria Picchio

°°*°

Oggetto: Campagna informazione verbale accordo pensioni

Carissime/i

Per dare la massima visibilità e diffusione ai contenuti del verbale d'Accordo sulle Pensioni che Cgil Cisl e Uil hanno sottoscritto con il Governo il 28 settembre scorso, abbiamo predisposto il lancio di una Campagna di informazione che prevede diversi appuntamenti.

Il primo di questi è la realizzazione, negli studi di Labor Tv, di **due puntate** che **andranno in onda in diretta streaming** per spiegare le novità dell'Accordo e **rispondere ai quesiti** degli iscritti che arriveranno via telefono, via mail o sui nostri profili social.

La prima puntata andrà in onda **il 4 Ottobre alle ore 14** con la presenza della Segretaria Generale **Annamaria Furlan** e il Segretario Confederale **Maurizio Petriccioli**. Alla trasmissione sarà presente l'economista del Sole 24 Ore **Giorgio Pogliotti**.

La seconda puntata andrà in onda **il 7 Ottobre alle ore 12** con la presenza del Segretario Generale della FNP Nazionale **Gigi Bonfanti** e un **esperto del Dipartimento Confederale**.

Stiamo verificando la possibilità di fare un collegamento, per la diretta, anche sulla pagina nazionale della CISL in facebook.

La Campagna prevede anche:

- *la creazione di una pagina dedicata sul sito della CISL dove saranno pubblicati tutti i materiali e le schede tematiche che verranno prodotti ;*
- *l'elaborazione di infografiche e video fumetti da rilanciare sui social network - una spiccata interazione con gli utenti sugli interrogativi che saranno posti.*

Per l'importanza delle iniziative vi chiediamo di divulgare, il più capillarmente possibile, le trasmissioni di labor tv e di sostenere la diffusione dei contenuti sui vostri siti web e sui profili social attraverso l'azione del Network digitale confederale.

Cordiali saluti.

Il Segretario Confederale
Giovanna Ventura

°°*°

L'accordo sulle pensioni del 27 settembre 2016

Nonostante le difficoltà derivanti dalle rigide compatibilità finanziarie dettate dal Governo e dagli impegni assunti in sede europea sulla sostenibilità della spesa previdenziale, l'intesa sottoscritta dal Governo e da Cisl, Cgil e Uil risponde a molte questioni rimaste insolute a seguito degli interventi legislativi realizzati negli ultimi anni.

• Nessun diritto e tutela attuale vengono ridotti, mentre si acquisiscono risultati importanti che interessano la vita di milioni di persone: giovani, pensionandi e pensionati.

• Si potranno cumulare gratuitamente tutti i contributi maturati presso gestioni pensionistiche diverse.

• Il lavoro precoce viene valorizzato con l'abolizione definitiva delle penalizzazioni, a partire dal 2018, per chi accede al pensionamento anticipato prima dei 62 anni di età. I lavoratori con almeno 12 mesi di contributi effettivi versati prima del compimento del diciannovesimo anno di età, che risultino disoccupati senza ammortizzatori sociali o in condizioni di salute che determinano una disabilità o che siano occupati in alcune attività particolarmente gravose, da individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS., potranno accedere al pensionamento con 41 anni di contributi.

• Si affrontano alcuni problemi causati dall'abolizione della pensione di anzianità realizzata dalla legge Fornero, offrendo con l'Ape (prestito per l'uscita pensionistica anticipata) un'opportunità di uscita dal lavoro a tutti i lavoratori a partire dai 63 anni di età (con minimo 20 anni di contributi). L'uscita anticipata viene agevolata fiscalmente per una serie di lavoratori ritenuti più bisognosi sul piano sociale (Ape agevolata), attraverso l'erogazione di una somma di reddito ponte, fino al momento del pensionamento di vecchiaia, esente da imposte, interamente a carico dello Stato e che non dovrà essere restituita. L'Ape agevolata riguarderà i disoccupati senza ammortizzatori sociali, i lavoratori in condizioni di salute che determinano una disabilità o che siano occupati in alcune attività

particolarmente gravose, da individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS. e i lavoratori che prestano assistenza a familiari di primo grado con disabilità grave. Per i lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione o crisi aziendale i contratti collettivi potranno prevedere che i costi dell'anticipo pensionistico possano essere sostenuti dai datori di lavoro, anche per il tramite dei fondi bilaterali.

• I pensionati con redditi medio – bassi potranno beneficiare dell'equiparazione della No tax area pensionati – dipendenti a 8.125 euro. L'importo della "quattordicesima mensilità" viene aumentato e la somma verrà corrisposta ad una platea più ampia di pensionati, con reddito personale fino a 2 volte il
trattamento minimo INPS (circa 1.000 euro mensili). In prospettiva il Governo si impegna a migliorare la rivalutazione delle pensioni in essere al costo della vita, tenendo conto delle specifiche abitudini di consumo dei pensionati e con il ritorno alla perequazione "per scaglioni", prevista dalla legge 388/2000.

• È previsto il miglioramento delle condizioni di accesso al pensionamento anticipato per chi già svolge attività considerate usuranti secondo l'attuale normativa, sganciando i requisiti dall'aumento dell'aspettativa di vita ed eliminando le finestre.

• Il confronto fra Governo e sindacato proseguirà anche dopo l'approvazione della legge di stabilità, per definire interventi volti a migliorare, soprattutto per i giovani, le condizioni di accesso alla pensione calcolata interamente con il metodo contributivo (con la possibilità di prevedere anche una pensione minima di garanzia per i redditi bassi), valorizzare il lavoro di cura nel sistema contributivo e favorire lo sviluppo della previdenza complementare.